

BANCA  
MEDIOLANUM S.p.A.

**INFORMATIVA  
AL PUBBLICO  
2013**

# Sommario

3	<b>PREMESSA</b>
4	<b>INTRODUZIONE</b>
4	Obiettivi
4	Articolazione del documento
6	<b>1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE</b>
6	1.1. Il sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi
7	1.2. Organizzazione della Funzione Compliance & Risk Control
8	1.2.1. Settore Risk Control
9	1.2.2. Settore Risk Assessment & Mitigation
9	1.2.3. Settore Compliance
9	1.3. Organizzazione della Funzione Internal Auditing
10	1.4. I Rischi Rilevanti
10	1.4.1. Rischi di Primo Pilastro
10	1.4.2. Rischi di Secondo Pilastro
11	1.5. Rischio di Credito
14	1.5.1. Processo di Controllo
16	1.5.2. Sistema di Reporting
16	1.6. Rischio di Mercato
17	1.6.1. Processo di Controllo
17	1.6.2. Sistema di Reporting
18	1.7. Rischio Operativo
19	1.7.1. Sistema di Reporting
19	1.8. Strumenti di Controllo e di Attenuazione del Rischio
21	<b>2. AMBITO DI APPLICAZIONE</b>
23	<b>3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>
26	<b>4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>
30	<b>5. RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE</b>
30	5.1. Definizione di Default
31	5.2. Procedura di Impairment
38	<b>6. RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO</b>
40	<b>8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</b>
42	<b>9. RISCHIO DI CONTROPARTE</b>
43	<b>12. RISCHIO OPERATIVO</b>
46	<b>13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE</b>
47	<b>14. RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO</b>
49	<b>15. SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE</b>
49	15.1. Informazione qualitativa
49	15.1.1. Processo decisionale
51	15.1.2. Modalità di raccordo tra remunerazioni e risultati
51	15.1.3. Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione
53	15.1.4. Indicatori di performance
54	15.1.5. Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione
55	15.2. Informazioni quantitative
58	<b>GLOSSARIO</b>

**Informativa al Pubblico**  
(ai sensi del Titolo IV Capitolo 1  
della Circolare 263/06 di Banca d'Italia)  
**Situazione al 31 dicembre**  
**2013**



## Premessa

L'approvazione, da parte del Parlamento Europeo nel giugno 2006, della Direttiva di recepimento del Nuovo Accordo sull'adeguatezza patrimoniale delle Banche (comunemente definito Basilea 2) è il punto di avvio di un importante processo di rimodulazione del quadro normativo dell'intero sistema bancario.

Il nuovo assetto regolamentare introduce importanti novità in tema di misurazione degli assorbimenti patrimoniali e fornisce un forte impulso verso una complessiva e profonda revisione dei sistemi di gestione, controllo e valutazione del rischio a livello consolidato con particolare riferimento ai gruppi bancari, cui la Società appartiene.

Banca d'Italia, a seguito di una fase di consultazione pubblica, ha emanato in data 27 dicembre 2006 con Circolare n. 263 le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" e successivi aggiornamenti, con le quali si è data attuazione alle direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari (2006/48/CE e 2006/49/CE).

Le Disposizioni di Vigilanza prudenziale, in vigore dal 1° gennaio 2008, sono tradizionalmente ripartite su "tre pilastri":

1. Il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito e controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi.
2. Il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (di seguito anche processo "ICAAP" *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (di seguito anche processo "SREP" *Supervisory Review Process*).
3. Il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di identificazione, gestione e controllo.

Si fa presente che il 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" contenente le disposizioni di vigilanza per le banche di attuazione della Capital Requirement Directive (CRD IV). Pertanto il relativo resoconto sull'anno di competenza 2014 dovrà essere compilato in base a tale nuovo quadro normativo e regolamentare.

Nel corso del 2014 nella struttura organizzativa di Banca Mediolanum verranno poste in essere tutte quelle azioni identificate nella gap analysis condotta a seguito dell'introduzione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale e derivanti dal piano di implementazione approvato.

# Introduzione

## ● Obiettivi

Questa relazione ha la principale finalità di fornire informazioni circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le metodologie utilizzate ai fini dell'identificazione, della misurazione e della gestione di tali rischi del Gruppo Bancario Mediolanum.

## ● Articolazione del documento

Il documento, contenente informazioni sia di natura qualitativa che quantitativa, si compone complessivamente dei seguenti capitoli, oltre ai primi due capitoli contenenti la premessa e l'introduzione, e segue la suddivisione in "tavole" presenti nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare 263/06 e successivi aggiornamenti.

Di seguito sono descritte sinteticamente le principali tematiche trattate in ogni capitolo.

### Capitolo 1: Requisito Informativo generale

Obiettivo del Capitolo è descrivere, per ogni categoria di rischio, gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio.

### Capitolo 2: Ambito di applicazione

Obiettivo del Capitolo è specificare il perimetro societario esaminato e soggetto agli obblighi di informativa, le aree di consolidamento e la denominazione delle controllate incluse nel consolidamento.

### Capitolo 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Obiettivo del capitolo è definire gli elementi che compongono il Patrimonio di Vigilanza e le relative informazioni quantitative.

### Capitolo 4: Adeguatezza Patrimoniale

Obiettivo del capitolo è specificare la metodologia utilizzata per valutare l'adeguatezza patrimoniale ed il calcolo dei requisiti patrimoniali a sostegno delle attività correnti e prospettiche.

### Capitolo 5: Rischio di credito – informazioni generali riguardanti tutte le banche

Obiettivo del Capitolo è riportare le definizioni adottate per quanto riguarda le esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio e descrivere le metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti.

### Capitolo 6: Rischio di credito – informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Obiettivo del Capitolo è specificare la scelta fatta in termini di ECAI e riportare la ripartizione delle esposizioni per classi di rating.

### Capitolo 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Obiettivo del Capitolo è descrivere le politiche ed i processi in materia di attenuazione del rischio di credito.

### Capitolo 9: Rischio di Controparte

Obiettivo del Capitolo è definire la metodologia utilizzata per monitorare il rischio di controparte.

**Capitolo 12: Rischio Operativo**

Obiettivo del Capitolo è descrivere il metodo adottato al fine di calcolare i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

**Capitolo 13: Esposizione in strumenti di capitale**

Obiettivo del Capitolo è informare circa gli obiettivi perseguiti dalle posizioni in strumenti di capitale, nonché le modalità di valutazione e di contabilizzazione utilizzate e gli eventuali utili e perdite realizzate in seguito a cessioni o liquidazioni.

**Capitolo 14: Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni nel portafoglio bancario**

Obiettivo del Capitolo è specificare la natura del rischio di tasso di interesse ed il metodo di misurazione adottato.

**Capitolo 15: Sistemi di remunerazione ed incentivazione**

Obiettivo del Capitolo è indicare il processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione ed incentivazione.

I capitoli del documento corrispondono alle Tavole Sinottiche relative all'allegato A, Titolo IV, capitolo 1 della Circolare 263/06. I capitoli 7, 10 e 11 relativi alle Tavole 7, 10 e 11 della Circolare citata non sono applicabili al Gruppo Bancario Mediolanum.

La presente informativa si basa sui dati di bilancio e gestionali relativi all'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2013. Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

Banca Mediolanum rende disponibile questa informativa al pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo: [www.bancamediolanum.it](http://www.bancamediolanum.it) nella sezione pubblica "Bilanci", nonché sul sito della Holding Mediolanum S.p.A., [www.mediolanum.com](http://www.mediolanum.com) nella sezione Investor Relations/Dati Finanziari/Bilanci e Relazioni.

## 1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

### ● 1.1. Il sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le norme di autoregolamentazione e le disposizioni interne dell'impresa.

Nel Gruppo Bancario Mediolanum le varie società si impegnano ad implementare nelle loro strutture operative un articolato ed efficiente sistema dei controlli interni, tenendo conto delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficiente sistema dei controlli interni.

La definizione di un sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare;
- indipendenza della Funzione Compliance & Risk Control dalle Unità Organizzative di linea (di seguito anche "UO"). Il principio di indipendenza si dovrà esplicitare, a regime, anche nei confronti degli organi di Controllo Interno. Sono tuttavia concesse alcune deroghe, transitorie, in funzione della complessità dell'attività svolta, dei volumi di business gestiti e dei rischi potenziali;
- condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi;
- tempestività e continuità nelle fasi di analisi e misurazione dei rischi e conseguente produzione della reportistica a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le UO nella gestione dei rischi.

Al fine di garantire il rispetto dei principi appena definiti, il Gruppo Mediolanum adotta un sistema di Policy Aziendali che definisce il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei rischi. I principali obiettivi di tali policy aziendali sono:

- assicurare che il sistema dei controlli interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

Per il raggiungimento di tali obiettivi gli operatori sono ispirati a:

- valori di riferimento, così come espressi dai Codici Etico e di Comportamento;
- policy generali, ovvero le linee guida trasversali comuni a tutto il sistema di controllo e gestione dei rischi.



L'attività di controllo non può essere demandata esclusivamente ad alcuni specifici uffici o agli organi collegiali di sorveglianza e controllo. Tutte le funzioni devono avere un proprio ruolo nel verificare le operazioni poste in essere, secondo differenti livelli di responsabilità. Il sistema di controllo, nella sua configurazione a regime, deve essere articolato secondo più livelli che prevedano:

- **controlli di linea:** consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione. Sono effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (*front-office*) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (*back-office*); essi possono essere di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi, ad esempio controlli di tipo gerarchico. In ogni caso, il sistema dei controlli di linea deve essere adeguatamente documentato e conosciuto dai responsabili delle singole unità operative. I controlli sono finalizzati alla verifica della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative;
- **controlli dei rischi:** sono attività specifiche affidate a strutture diverse da quelle operative; hanno il compito di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati, e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. Questo secondo livello di controllo deve essere implementato in coerenza con le specifiche attività aziendali. In particolare fanno parte di questo livello i controlli sui rischi di credito, sui rischi patrimoniali e di investimento, sui rischi operativi e reputazionali. Una specifica forma di controllo dei rischi sono i controlli sulla conformità alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle autorità di vigilanza e alle norme di autoregolamentazione (es.: protocolli di autonomia, codici di autodisciplina) nonché a qualsiasi altra norma applicabile alla società ("compliance");
- **attività di revisione interna o internal audit:** in tale ambito, e terzo livello di controllo, rientra la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti. Il responsabile della Funzione deve essere nominato dall'organo amministrativo. La struttura di revisione interna è autonoma, anche gerarchicamente, rispetto a quelle operative. L'ampiezza e la delicatezza dei compiti di revisione interna richiedono che gli addetti abbiano competenze specialistiche adeguate.

Agli incaricati dell'attività è garantito – per lo svolgimento delle verifiche di competenza – l'accesso a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'organo amministrativo e quello di controllo devono essere regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

## ● 1.2. Organizzazione della Funzione Compliance & Risk Control

La Funzione Compliance & Risk Control, parte integrante del sistema dei controlli interni del Gruppo Mediolanum, si configura come una struttura di controllo di secondo livello ed ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e delle altre Società controllate e consociate del Gruppo (sulla base degli accordi di servizio sottoscritti) ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

Garantisce l'adeguatezza delle procedure adottate in tema di controllo rischi finanziari, operativi e di credito, oltre che di compliance nell'ambito del Conglomerato Finanziario.

Informa l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e riferisce, per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e Rischi, al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti. Presidia l'evoluzione del quadro normativo e regolamentare che disciplina l'attività del Settore bancario, finanziario ed assicurativo e ne valuta gli impatti sulle attività aziendali al fine di garantirne la conformità.

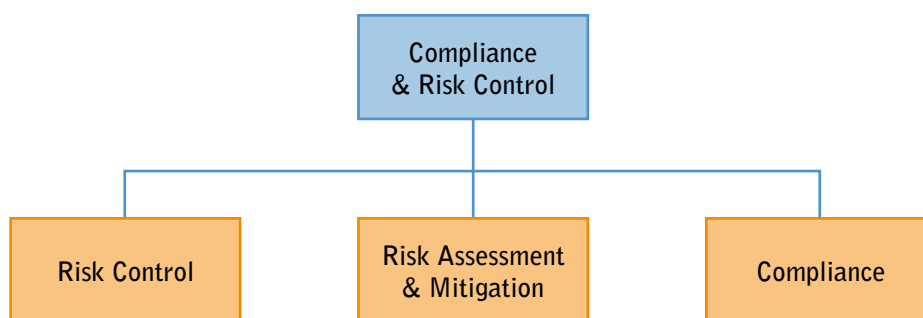
La Funzione collabora con l'Internal Auditing, responsabile dell'attività di verifica dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di controllo interno, per un comune confronto sul generale profilo di rischio della Banca, per identificare le aree ed i processi caratterizzati da una elevata *operational risk sensitivity*, per evidenziare le eventuali carenze operative ed organizzative e per affinare costantemente tale sistema, in relazione al quadro normativo vigente.

Coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP.

Presidia il processo di gestione dei reclami della clientela e delle istanze di vigilanza.

La Funzione Compliance & Risk Control si articola nei Settori: Risk Control, Risk Assessment & Mitigation, Compliance.

Al riguardo si precisa che l'assetto organizzativo della Funzione Compliance & Risk Control sarà oggetto di revisione, in corso d'anno, nell'ambito del più complessivo progetto volto a recepire le recenti disposizioni delle direttive europee e nazionali in tema di sistema dei controlli interni.



### 1.2.1. Settore Risk Control

L'unità svolge, principalmente, le seguenti attività:

- monitora e valuta l'esposizione ai rischi di mercato e paese nonché a quelli di solvibilità delle controparti, di credito e operativi, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta. Ha inoltre il compito di sviluppare le metodologie quantitative volte alla determinazione e gestione dei rischi oggetto di controllo;
- verifica della correttezza del processo di validazione dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi operativi e finanziari dei patrimoni gestiti da parte delle società controllate e attivazione di azioni di mitigazione e, ove possibile, di prevenzione di eventuali anomalie;
- predisposizione del reporting nei confronti del Comitato per il Controllo Interno e Rischi, dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi delle società del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive;
- supporto alle strutture di linea delle società controllate nella valutazione delle tecniche e dei modelli di asset – liability management, per una corretta comprensione e gestione delle esposizioni al rischio che potrebbero essere generate dalle interrelazioni e dal mancato equilibrio tra attività e passività;

- si occupa della raccolta, analisi e reporting delle perdite derivanti da rischi operativi;
- partecipa al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP;
- si occupa, con riferimento agli ambiti di specifica competenza, delle attività di coordinamento di Gruppo bancario.

Il Settore si compone di due Unità: Risk Control e Reporting, Modelling Quantitativo.

### ○ 1.2.2. Settore Risk Assessment & Mitigation

Il Settore Risk Assessment & Mitigation si occupa delle attività previste a livello regolamentare e gestionale per l'identificazione, il presidio e la mitigazione dei rischi operativi e di non conformità a cui le diverse unità aziendali sono esposte, collaborando con gli altri settori della funzione Compliance & Risk Control al fine di giungere ad una valutazione unitaria dell'esposizione ai rischi delle strutture e dei processi aziendali, alla loro mitigazione e alla conseguente ottimizzazione in termini di efficacia ed efficienza gestionale.

Collabora con il Settore Compliance con riferimento ai rischi di non conformità ed ai rischi operativi rilevati a seguito di prassi di business non conformi, condividendo gli strumenti informativi a supporto per pervenire ad un adeguato processo di misurazione e valutazione dei rischi operativi, come previsto a livello regolamentare, oltre che come opportunità gestionale.

Il Settore si compone di tre Unità: Risk Assessment, Controlli Continuativi e Controllo Reclami e Gestione Istanze.

### ○ 1.2.3. Settore Compliance

Il Settore Compliance ha il compito di presidiare l'evoluzione del quadro normativo e regolamentare che disciplina il settore bancario, finanziario, assicurativo e previdenziale per valutarne preventivamente gli impatti sulle attività aziendali.

Svolge un ruolo di consulenza ed assistenza all'Amministratore Delegato e Direttore Generale al fine di valutare l'adeguatezza delle prassi e procedure attuali alle normative vigenti e favorire il tempestivo adeguamento alle nuove normative.

Presidia il corretto svolgimento del processo di gestione dei reclami della clientela e delle istanze provenienti dalle Autorità di Vigilanza e ne controlla l'andamento al fine di identificare tempestivamente eventuali aree di miglioramento sui processi aziendali controllo.

## ● 1.3. Organizzazione della Funzione Internal Auditing

L'Internal Auditing svolge un'attività indipendente ed obiettiva di revisione interna e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e del complessivo sistema dei controlli interni.

Controlla la regolare operatività e valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e ai processi di *governance*.

## ● 1.4. I Rischi Rilevanti

### ○ 1.4.1. Rischi di Primo Pilastro

#### **Rischio di Credito (incluso rischio di controparte)**

È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o lending, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

#### **Rischi di Mercato**

È il rischio di subire delle perdite legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari) sensibili alle attività di investimento e negoziazione poste in essere nell'ambito del Gruppo.

Per le banche che adottano il metodo standardizzato, è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

#### **Rischio Operativo**

Banca Mediolanum definisce il rischio operativo come *"il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo."*

### ○ 1.4.2. Rischi di Secondo Pilastro

#### **Rischio di Concentrazione**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

#### **Rischio di tasso**

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

#### **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding.

#### **Rischio residuo**

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

## Rischio strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

## Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

### ● 1.5. Rischio di Credito

Il rischio di credito viene gestito dal Gruppo Bancario Mediolanum attraverso la predisposizione di un adeguato presidio organizzativo e l'utilizzo di un insieme di modelli e di strumenti di controllo. In linea con quanto già specificato, vanno distinti i ruoli e le responsabilità relative ai presidi in essere sul portafoglio crediti "retail" dai presidi in essere sul portafoglio istituzionale.

Il sistema dei controlli posto in essere sui portafogli retail ed istituzionali consente di verificare in ogni momento la propria esposizione al rischio di credito nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi anche al fine di procedere, in conformità alle policy in essere, alla realizzazione di tempestive azioni correttive.

Gli obiettivi perseguiti dal sistema di controllo del rischio di credito possono essere così riassunti:

- sviluppare adeguati processi di identificazione, misurazione e controllo del rischio di credito sia a livello di singola controparte sia a livello di portafoglio;
- dotare il Gruppo di un efficace sistema informativo che consenta un costante e tempestivo monitoraggio della composizione e della qualità del portafoglio crediti, cui allineare le previsioni di perdita e gli accantonamenti patrimoniali;
- assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali previsti in materia dagli organismi di Vigilanza nazionali ed internazionali;
- promuovere l'adozione di politiche e procedure che siano conformi ad una prudente gestione del rischio di credito;
- supportare la gestione operativa del credito mediante un'appropriata valutazione del merito di credito del prestatore/forma tecnica;
- generare adeguati flussi informativi nei confronti dei vertici aziendali circa l'esposizione al rischio di credito del Gruppo e le tecniche di mitigazione del rischio adottate.

Oltre ad un costante aggiornamento rispetto agli sviluppi normativi e regolamentari, il sistema di controllo tiene in debita considerazione le specifiche caratteristiche e l'evoluzione del business creditizio bancario.

Di seguito vengono descritte le principali tipologie di controllo predisposte per il rischio di credito relativo al portafoglio retail.

## 1. Controlli di 1° livello

I controlli di primo livello sono assolti dalle linee operative della Divisione Credito sotto il coordinamento e la supervisione dell'Unità Policy e Monitoraggio del Credito che assicurerà anche il monitoraggio di sintesi delle attività della Divisione Servizi Bancari per la gestione degli sconfinamenti su clientela non affidata (sconfini fino a 30 gg). È responsabilità della linea di business assicurare che le linee guida redatte dall'Unità Policy e Monitoraggio del Credito, di concerto con il Settore Risk Control, siano rispettate e che tutte le opportune procedure di controllo siano poste in essere. L'unità Policy e Monitoraggio del Credito e le altre unità operative della Divisione Credito assicurano che le procedure rilevate di controllo siano adeguatamente implementate predisponendo la relativa reportistica a supporto dell'attività stessa, a beneficio del business e delle funzioni coinvolte nei controlli di livello superiore.

In particolare deve essere assicurata la verifica periodica:

- del valore delle garanzie che assistono il credito seguendo modalità operative differenziate in relazione alla natura giuridica della stessa;
- delle performance di portafoglio declinate per tipologia di forma tecnica, canale, cliente, area geografica, mese di origination e principali variabili ritenute maggiormente "qualificanti" del rischio.

I controlli di primo livello, svolti direttamente dai responsabili delle strutture impegnate nello svolgimento di attività creditizia, si suddividono nei controlli di linea e controlli andamentali.

## 2. Controlli di 2° livello

I controlli di secondo livello sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito sia del portafoglio crediti sia sul portafoglio della Divisione Finance rientrano tra le responsabilità del Settore Risk Control, collocato presso la Funzione Compliance & Risk Control di Banca Mediolanum. Tale Funzione, quale *owner* del processo ICAAP, avrà la responsabilità dello sviluppo delle metodologie atte ad affinare il calcolo del requisito stesso nonché la validazione dei dati aggregati già verificati e controllati nella loro correttezza dalle funzioni di linea.

L'assetto organizzativo prevede che la valutazione dell'esposizione globale del Gruppo Bancario al rischio di credito competa al Settore Risk Control, collocata nell'ambito della Funzione Compliance & Risk Control e indipendente dall'attività di erogazione del credito.

Al Settore Risk Control compete inoltre la definizione delle metodologie di misurazione dei rischi per tipologia di controparte e forma tecnica, nonché la costante verifica dell'adeguatezza patrimoniale a fronte del rischio di credito del Gruppo.

Nell'ambito del sistema di Controllo del Rischio del Portafoglio Crediti, il Settore Risk Control, deputato al controllo di secondo livello, svolge le seguenti attività:

- identifica, analizza e definisce le metodologie di misurazione del rischio del portafoglio crediti della Banca di concerto con le unità preposte della Direzione Business Operations Management, implementando opportuni strumenti di calcolo differenziati per tipologia di controparte e forma tecnica;
- supporta le strutture di linea nella definizione delle metodologie di misurazione del rischio, graduando l'approccio in funzione delle diverse attività svolte;
- sovrintende al monitoraggio del rischio di credito collaborando in via continuativa con l'unità Policy e Monitoraggio del Credito al fine di prevenire l'insorgere di situazioni anomale;
- effettua la misurazione del rischio di credito a livello di portafoglio e la verifica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai requisiti regolamentari;

- garantisce l'efficacia del processo informativo verso il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione ed i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi, valutando e proponendo eventuali azioni di prevenzione e mitigazione del rischio;
- effettua analisi di sensitività e di stress ed il mantenimento dei sistemi e delle metodologie di valutazione utilizzati.

I controlli di secondo livello sono effettuati dal Settore Risk Control, collocato presso la Funzione Compliance & Risk Control di Banca Mediolanum. Tale Funzione è separata da chi si occupa dello svolgimento diretto di attività creditizia.

Tali controlli attengono essenzialmente alla valutazione dell'esposizione globale al rischio di credito del portafoglio crediti del Gruppo Bancario.

Al Settore Risk Control compete inoltre la definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, nonché la costante verifica dell'adeguatezza patrimoniale sia in ottica di primo che di secondo pilastro.

Nell'ambito del sistema di controllo del rischio del Portafoglio Crediti, il Settore Risk Control svolge le seguenti attività:

- identifica, analizza e definisce, supportato dalle strutture di linea, le metodologie di misurazione del rischio;
- sovrintende al monitoraggio del rischio di credito, collaborando in via continuativa con le funzioni di primo livello della Divisione Credito;
- garantisce l'efficacia del processo informativo verso il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione ed i responsabili delle strutture operative;
- valuta e propone eventuali azioni di prevenzione e mitigazione del rischio.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti istituzionali, proprio della Divisione Finance, il processo di controllo del rischio di credito, in analogia con quanto specificato per il portafoglio retail, si compone delle seguenti fasi:

### 1. Controlli di 1° livello

I controlli di linea, effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (front-office) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (back-office) sono finalizzati alla verifica della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative.

In particolare tali attività sono allocate all'interno della Divisione Finance.

### 2. Controlli di 2° livello

I controlli di secondo livello sono effettuati dal Settore Risk Control, unità separata da chi si occupa dello svolgimento diretto dell'attività di investimento con controparti istituzionali per conto della Banca.

Esso, nell'ambito del rischio di credito, ha il compito di:

- coordinare il processo di costruzione, elaborazione e produzione dei dati finanziari e statistici per l'analisi del rischio;
- gestire il processo di controllo dei rischi di credito a livello di Gruppo Bancario;
- riferire sugli andamenti dei mercati finanziari e sulla relativa posizione di rischio assunta dalla Banca e dal Gruppo Bancario;

- valutare e controllare l'andamento di "rischio" della Banca e delle altre Società monitorate, proponendo eventuali azioni correttive;
- acquisire dati e notizie relative all'economia reale, monetaria, creditizia e finanziaria, anche in funzione della redazione dei bilanci.

### ○ 1.5.1. Processo di Controllo

Il processo di controllo del rischio credito si compone di varie fasi che coinvolgono a vario titolo e con diverse responsabilità una molteplicità di attori. In linea di principio si possono evidenziare i seguenti momenti fondamentali:

#### *A. Processo di revisione annuale dei limiti e massimali operativi*

Il processo di revisione annuale dei limiti e massimali operativi si configura come il momento di definizione delle linee guida strategiche e di risk budget – inteso come il maximum risk appetite (MRA) – per l'anno in corso. Nell'ambito del processo di revisione, le controparti affidate vengono analizzate, vengono confermati i rating pubblici laddove disponibili e i limiti eventualmente rivisti in funzione degli esiti dell'analisi del merito creditizio effettuata dalla Divisione Credito (per le operazioni e le controparti previste dalla policy di riferimento). Per quanto riguarda l'analisi del merito creditizio, per l'operatività non ricompresa sotto la responsabilità della Divisione Credito, questa viene effettuata principalmente sulla base del rating pubblico assegnato dalle ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia; relativamente alle controparti bancarie l'attribuzione del merito creditizio viene effettuata applicando la metodologia adottata da Banca Mediolanum e argomentata nel documento di Policy rischio di credito Controparti Istituzionali.

Il documento di policy di controllo del rischio di credito controparti istituzionali viene di norma presentato per l'approvazione al primo Consiglio di Amministrazione dell'anno di Banca Mediolanum ed assume valenza di linea guida di Gruppo per le società del Gruppo Bancario. I limiti e massimali operativi così approvati rappresentano, anche in considerazione del fatto che costituiscono l'espressione del risk budget per l'anno in corso, il "Maximum risk appetite" (MRA) e, in quanto tali, sono da considerarsi come limiti la cui revisione potrà essere autorizzata solo dal Consiglio di Amministrazione. La revisione dei limiti è regolamentata nell'ambito del processo di gestione delle richieste d'aumento di seguito documentata.

#### *B. Processo di controllo giornaliero*

Il processo di controllo giornaliero si compone delle procedure di monitoraggio e reporting poste in essere al fine di verificare che l'esposizione ai rischi identificati sia all'interno dei limiti e massimali operativi stabiliti. Su base giornaliera il Settore Risk Control pone in essere le procedure di misurazione e controllo e procede all'analisi dei dati prodotti dagli applicativi a supporto dell'azione di controllo. Le procedure prevedono la produzione di una reportistica che documenta i livelli di esposizione al rischio, sia di credito, sia di mercato, l'analisi delle risultanze e l'archiviazione della stessa laddove non si presentino eccezioni. In presenza di violazioni dei limiti verrà attivata la procedura di autorizzazione degli sconfini e degli aumenti. Le procedure in oggetto sono documentate in apposita documentazione di dettaglio.

#### *C. Processo di gestione degli sconfini e degli aumenti*

Il documento di policy che include i limiti e massimali approvato in Consiglio di Amministrazione rappresenta il "Maximum Risk Appetite" (MRA) desiderato dalla Banca, i limiti quindi sono fondamentalmente inderogabili a



meno di una specifica approvazione nell'ambito dei poteri delegati definiti documento nel relativo documento di policy.

Nel caso di operatività con nuove controparti il Settore Gestione Finanziaria sottopone una richiesta preventiva al Risk Control nella quale è contenuta la descrizione dell'operatività (esempio: forma tecnica, importo, durata, etc.) per permettere al Risk Control di esprimere un parere preventivo. Tale richiesta deve pervenire almeno una settimana (5 giorni lavorativi) prima della Convocazione del Comitato Manageriale Finanza e Tesoreria che analizzerà l'operazione. Il Settore Risk Control provvederà quindi a fornire il proprio parere al Settore Gestione Finanziaria prima della data di Convocazione del Comitato. Il Comitato, valuta il merito dell'operazione richiesta e, procede a formulare il proprio parere sull'operazione, che dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione successivo. L'Amministratore Delegato, in caso di comprovata urgenza, avrà facoltà di approvare temporaneamente operazioni con nuove controparti per importi fino al 30% del MRA, sentito il preventivo parere del risk management, per controparti che soddisfino determinati requisiti e condizioni come da specifiche riportate nella policy di riferimento.

Le operazioni approvate dall'Amministratore Delegato in deroga alla vigente policy vengono successivamente presentate al primo Consiglio di Amministrazione immediatamente successivo per ratifica.

Nel caso invece di deroghe ai limiti e massimali approvati dal Consiglio di Amministrazione, il Settore Gestione Finanziaria sottopone una richiesta preventiva al Risk Control nella quale è contenuta la descrizione dell'operatività (esempio: forma tecnica, importo, durata, etc.) per permettere al Risk Control di esprimere un parere preventivo. Il Risk Control fornirà pertanto il proprio parere al Settore Gestione Finanziaria prima della convocazione del Comitato Controllo e Rischi. Il Comitato, al termine della valutazione, procede eventualmente a dare il proprio parere favorevole all'operazione, che potrà essere autorizzata con l'approvazione in seno al Comitato da parte dell'Amministratore Delegato. Si da facoltà all'Amministratore Delegato di approvare temporaneamente deroghe ai limiti per un importo pari al 30% del limite stesso. Le operazioni approvate dall'Amministratore Delegato in deroga alla presente policy vengono successivamente presentate al primo Consiglio di Amministrazione immediatamente successivo per ratifica.

#### *D. Processo di reporting mensile verso il Consiglio di Amministrazione*

Il Settore Risk Control redige, con frequenza mensile, il report denominato "Risk Dashboard", destinato al Consiglio di Amministrazione, preventivamente esaminato in occasione delle date di incontro dal Comitato Controllo Interno e Rischi, dove vengono evidenziati i parametri di rischio relativi alla gestione del portafoglio titoli, liquidità, ALM, riferiti alle attività di controllo e analisi effettuate nel mese precedente.

Tale report è finalizzato a comunicare le posizioni di rischio esistenti – di mercato, di credito, di liquidità ed operativi – a seguito delle attività gestione posta in essere da parte della Divisione Finance, per i rischi finanziari e di credito; mentre per i rischi operativi dalle evidenze economiche risultati delle diverse segnalazioni ricevute da parte delle unità operative della Banca.

In particolare vi è una sezione introduttiva di sintesi che riepiloga, oltre a dati di mercato macroeconomici di riferimento, la situazione/posizione della Banca per ogni tipologia di rischio, attraverso un trend degli indicatori di riferimento. Le altre sezioni del report sono dedicate all'analisi di dettaglio, per ogni rischio di specie.

Il report, per esigenze gestionali, relative all'attività di controllo del Settore Gestione Finanziaria, viene prodotto con frequenza mensile e inviato ai responsabili delle diverse Funzioni e all'Alta Direzione.

#### *E. Processo di reporting annuale sulle attività di controllo*

Il Settore Risk Control redige, annualmente, il report di sintesi sull'andamento dell'attività relativa ai controlli ef-

fettuati dal settore, riportando le evidenze relative ad eventuali sforamenti di limiti o riportando la descrizione degli eventi di perdita più significativi relativamente ai rischi operativi.

Il report, redatto su base annuale, viene presentato per l'approvazione al primo Consiglio d'Amministrazione utile dell'anno di Banca Mediolanum.

#### *F. Processo di Stress Testing*

Il Settore Risk Control ha proceduralizzato nell'ambito del processo ICAAP un framework di stress test per tutti i rischi considerati rilevanti. In particolare, i rischi rilevanti vengono stressati sulla base della metodologia contenuta nella policy di stress test. Per i dettagli sul processo di stress testing si rimanda alla relativa documentazione.

### ○ 1.5.2. Sistema di Reporting

Un adeguato sistema di reporting del rischio di credito consente di analizzare con precisione la composizione qualitativa del portafoglio e il grado di concentrazione dello stesso, nonché di recepire le variabili che impattano sul livello degli accantonamenti e sull'assorbimento di capitale interno.

Nell'ambito dei controlli di primo livello, viene predisposto un flusso informativo relativo al portafoglio crediti retail. In particolare sono previsti i seguenti report con periodicità trimestrale:

- analisi del portafoglio crediti: articolazione per forma tecnica, per portafogli regolamentari e per area geografica;
- default analysis: distribuzione del tasso di default per forma tecnica, per area geografica;
- analisi del livello di concentrazione.

I report citati vengono prodotti per il Consiglio di Amministrazione, per l'Alta Direzione, e per i Responsabili delle Unità Operative.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la reportistica di sintesi prodotta dal Settore Risk Control che ha come destinatari il Responsabile della Funzione Compliance & Risk Control, l'Amministratore Delegato ed il Consiglio di Amministrazione è fornita con cadenza mensile, trimestrale ed annuale, mentre quella analitica che ha come destinatari le divisioni operative ed i loro Responsabili ha cadenza giornaliera. Nel dettaglio, quest'ultima si riferisce al processo di controllo giornaliero sui limiti di allocazione, sui limiti di posizione in titoli, in fondi e divise e sulle linee individuali di fido.

### ● 1.6. Rischio di Mercato

Il rischio di mercato viene gestito dal Gruppo Bancario Mediolanum attraverso la predisposizione di un adeguato presidio organizzativo e l'utilizzo di un insieme di modelli/strumenti di controllo.

Di seguito vengono descritte le principali tipologie di controllo predisposte per il rischio di mercato.

## 1. Controlli di 1° livello

I controlli di linea, effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (*front-office*) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (*back-office*) sono finalizzati alla verifica della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative.

In particolare tali attività sono allocate all'interno della Divisione Finance e dell'Ufficio Negoziazione Titoli Retail.

## 2. Controlli di 2° livello

I controlli di secondo livello sono effettuati dal Settore Risk Control, unità separata da chi si occupa dello svolgimento diretto dell'attività di investimento con controparti istituzionali per conto della Banca.

Esso, nell'ambito del rischio di mercato, ha il compito di:

- coordinare il processo di costruzione, elaborazione e produzione dei dati finanziari e statistici per l'analisi del rischio;
- gestire il processo di controllo dei rischi di mercato a livello di Gruppo Bancario;
- riferire sugli andamenti dei mercati finanziari e sulla relativa posizione di rischio assunta dalla Banca e dal Gruppo Bancario;
- valutare e controllare l'andamento di "rischio" della Banca e delle altre Società monitorate, proponendo eventuali azioni correttive;
- acquisire dati e notizie relative all'economia reale, monetaria, creditizia e finanziaria, anche in funzione della redazione dei bilanci.

### ○ 1.6.1. Processo di Controllo

Il processo di controllo del rischio mercato riporta le medesime fasi del processo di controllo del rischio credito.

### ○ 1.6.2. Sistema di Reporting

Nello svolgimento delle proprie attività di controllo, il Settore Risk Control è responsabile della predisposizione della reportistica:

- interna: da presentare al Consiglio di Amministrazione, in occasione degli incontri periodici stabiliti, e alle unità operative di competenza;
- esterna: da presentare al mercato, secondo le modalità e le tempistiche definite dall'Autorità di Vigilanza.

In particolare, la reportistica di sintesi prodotta dal Settore Risk Control che ha come destinatari il Responsabile della Compliance & Risk Control, l'Amministratore Delegato ed il Consiglio di Amministrazione è fornita con cadenza mensile ed annuale, mentre quella analitica che ha come destinatari la Divisione Finance e l'Ufficio Negoziazione Titoli Retail ed i loro Responsabili ha cadenza giornaliera. Nel dettaglio, quest'ultima si riferisce al processo di controllo giornaliero sui limiti di VaR e scenari di stress, sui limiti di Stop Loss, sui limiti di allocazione, sui limiti di posizione in derivati non quotati, di posizione in fondi e di posizioni su divise e sulle linee individuali di fido.

## ● 1.7. Rischio Operativo

Il modello di controllo dei rischi operativi del Gruppo Bancario Mediolanum è costituito in prima battuta da un sistema di governo che si ispira ai seguenti principi di carattere generale:

- completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi operativi da governare;
- indipendenza dalle Unità Organizzative di linea;
- condivisione e coerenza fra tutte le Unità Organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi;
- tempestività e continuità nelle fasi di analisi e misurazione dei rischi e conseguente produzione della reportistica a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- responsabilizzazione delle singole Unità Organizzative nella gestione dei rischi operativi.

I principi e le linee guida sopra illustrati, nonché la natura e le modalità di manifestazione dei rischi operativi comportano che:

- i processi di identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione degli stessi non possono prescindere dall'analisi delle attività delle Società del Gruppo rispetto ai principali processi aziendali;
- le attività di controllo sono effettuate da tutti gli Organi e le funzioni aziendali, secondo differenti ruoli e responsabilità, ma tra i quali sono frequenti interazioni e scambi di informazioni per garantire sinergie ed efficienza nella gestione degli ambiti di specifica competenza.

Nello specifico, le attività indicate con particolare riferimento a quelle di controllo, sono raggruppabili nel seguente modo:

### 1. Controlli di 1° livello

I controlli di primo livello consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa Unità Organizzativa o Funzione.

### 2. Controlli di 2° livello

I controlli di secondo livello sono posti in essere da strutture a livello organizzativo separate da chi si occupa dello svolgimento diretto di attività operative: in particolare sono le strutture della Funzione Compliance & Risk Control e del Settore Ispettorato Rete di Vendita e Antiriciclaggio.

### 3. Controlli di 3° livello

In tale ambito rientra in particolare il ruolo di verifica della Funzione Internal Auditing condotto sia sui processi operativi aziendali che sul processo annuale di auto-valutazione dei rischi operativi, previsto per le banche e i gruppi bancari che adottano metodologie di misurazione di tipo standardizzato.

### ○ 1.7.1. Sistema di Reporting

Un adeguato sistema di reporting del rischio operativo favorisce una maggiore diffusione della cultura del “controllo interno” in ambito di Gruppo, nonché una sempre maggiore consapevolezza del livello di rischio a cui sono esposte le Unità Organizzative.

Il processo di reporting adottato dalla Funzione Compliance & Risk Control viene differenziato in funzione dei destinatari a cui è rivolta l’informativa ed in funzione dei processi ambito di monitoraggio e analisi.

Particolare rilevanza assumono le informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- informazioni articolate sugli eventi di perdita operativa effettivamente accaduti, con i relativi recuperi;
- evoluzione dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni tali da modificare significativamente il profilo di rischio operativo;
- identificazione delle aree di vulnerabilità nell’ambito dei principali processi aziendali;
- incontri formativi e informativi con i responsabili delle Unità Operative;
- valutazioni sui rischi operativi connessi con l’introduzione di nuovi prodotti, attività, processi e sistemi;
- stima del contributo dei rischi operativi alla determinazione del capitale interno complessivo, valutato in base al modello metodologico in uso;
- indicazioni sulle modalità di trasferimento del rischio, ove prevista.

La reportistica interna prodotta dalla Funzione Compliance & Risk Control, nello svolgimento della propria attività di controllo, ha come destinatari i responsabili delle unità organizzative, il responsabile della Funzione stessa, i Comitati per il Controllo Interno e Rischi, l’Amministratore Delegato e Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione e l’autorità di Vigilanza. I report prodotti hanno frequenza variabile in funzione della rilevanza dell’oggetto dell’informativa e del destinatario della stessa. Periodicità e contenuti sono regolamentati nel *framework* metodologico in uso e rivisti periodicamente.

Viene altresì prodotta una relazione annuale di auto-valutazione, ai sensi della circolare 263/2006, e viene prodotta l’informativa esterna verso le Autorità di Vigilanza competenti.

### ● 1.8. Strumenti di Controllo e di Attenuazione del Rischio

Il Gruppo Bancario definisce, implementa e mantiene regolarmente adeguati strumenti di controllo ed attenuazione per tutti i rischi ai quali risulta esposto.

L’adeguatezza e la funzionalità degli stessi può condizionare l’eventuale scelta di allocare, in via del tutto eccezionale, un apposito capitale interno anche per i rischi considerati aprioristicamente non misurabili.

In generale, il complessivo sistema di controllo è costituito da un insieme coordinato di strutture organizzative, metodi, regole, strumenti e dispositivi finalizzato:

- al rispetto delle strategie aziendali;
- alla realizzazione degli obiettivi di efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- alla salvaguardia del valore del patrimonio aziendale;
- all’affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- alla conformità alla normativa interna ed esterna.

Nello specifico, il modello di riferimento così inteso ed adottato dal Gruppo Bancario si compone, per ciascuna tipologia di rischio, dei seguenti elementi:

- strategie, regole comportamentali, principi ed obiettivi generali, politiche di assunzione, copertura e attenuazione dei rischi (formalizzate, secondo il sistema interno di gestione delle fonti normative aziendali, nei documenti "linee guida" e "policy");
- ruoli e responsabilità degli Organi di governo e delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi (formalizzati, secondo il sistema interno di gestione delle fonti normative aziendali, nel documento "regolamenti");
- processi di gestione e controllo dei rischi, (formalizzati, secondo il sistema interno di gestione delle fonti normative aziendali, nei documenti "procedure organizzative" e "manuali operativi");
- flussi informativi esistenti (formalizzati, secondo il sistema interno di gestione delle fonti normative aziendali, nei documenti "procedure organizzative" e "manuali operativi").

Sono altresì comprese tra gli strumenti di controllo ed attenuazione le metodologie interne di misurazione dei rischi utilizzate e sviluppate ai fini gestionali, con l'obiettivo di fornire una migliore "percezione" del rischio assunto, anche alla luce di un loro futuro riconoscimento ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Tali metodologie sono inoltre utilizzate, in taluni casi, per esaminare la tenuta del capitale regolamentare calcolato mediante il ricorso a metodologie standardizzate, rispetto all'effettiva esposizione ai rischi basata su un'analisi gestionale dei processi aziendali e delle posizioni.

I principali obiettivi che il Gruppo Bancario si pone di raggiungere con la realizzazione di un tale sistema di gestione dei rischi sono:

- assicurare che il sistema dei controlli interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative, predisponendo le adeguate misure correttive preventive e/o di mitigazione;
- garantire la più ampia condivisione e omogeneità delle regole, dei principi e degli approcci di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

Gli Organi aziendali che svolgono le funzioni di supervisione, gestione e controllo rivestono un ruolo fondamentale per la definizione e la realizzazione di un tale sistema, che pervade tutta l'intera struttura organizzativa e il cui livello di adeguatezza ed efficacia è funzione del grado di coinvolgimento di tutti i soggetti appartenenti al Gruppo.

## 2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Mediolanum. Si precisa che all'interno del Gruppo non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

L'area di consolidamento è la medesima del Bilancio consolidato riferita allo standard IAS/IFRS.

Il bilancio consolidato include Banca Mediolanum S.p.A. e le società da questa direttamente o indirettamente controllate.

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute direttamente da Banca Mediolanum S.p.A. incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Attività esercitata
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	5.165	51,00%	Basiglio	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	240	100,00%	Basiglio	Gestione Fiduciaria
Mediolanum International Funds Ltd	150	51,00%	Dublino	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Asset Management Ltd	150	51,00%	Dublino	Consulenza e gestione patrimoniale
Banco Mediolanum S.A.	86.032	100,00%	Barcellona	Attività bancaria
Bankhaus August Lenz & Co. AG	20.000	100,00%	Monaco di Baviera	Attività bancaria
Gamax Management AG	7.161	100,00%	Lussemburgo	Gestione fondi comuni d'investimento
Fermi & Galeno Real Estate S.r.l.	10	99,996%	Basiglio	Gestione Immobiliare

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., in quanto possedute tramite Banco Mediolanum S.A., incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Attività esercitata
Mediolanum Gestìon S.G.I.I.C., S.A.	2.506	100,00%	Barcellona	Gestione fondi comuni d'investimento
Fibanc S.A.	301	100,00%	Barcellona	Società di consulenza finanziaria
Mediolanum Pensiones S.A., S.G.F.P.	902	100,00%	Barcellona	Società di gestione fondi pensione
Mediolanum International Funds Ltd	150	5,00%	Dublino	Gestione fondi comuni d'investimento

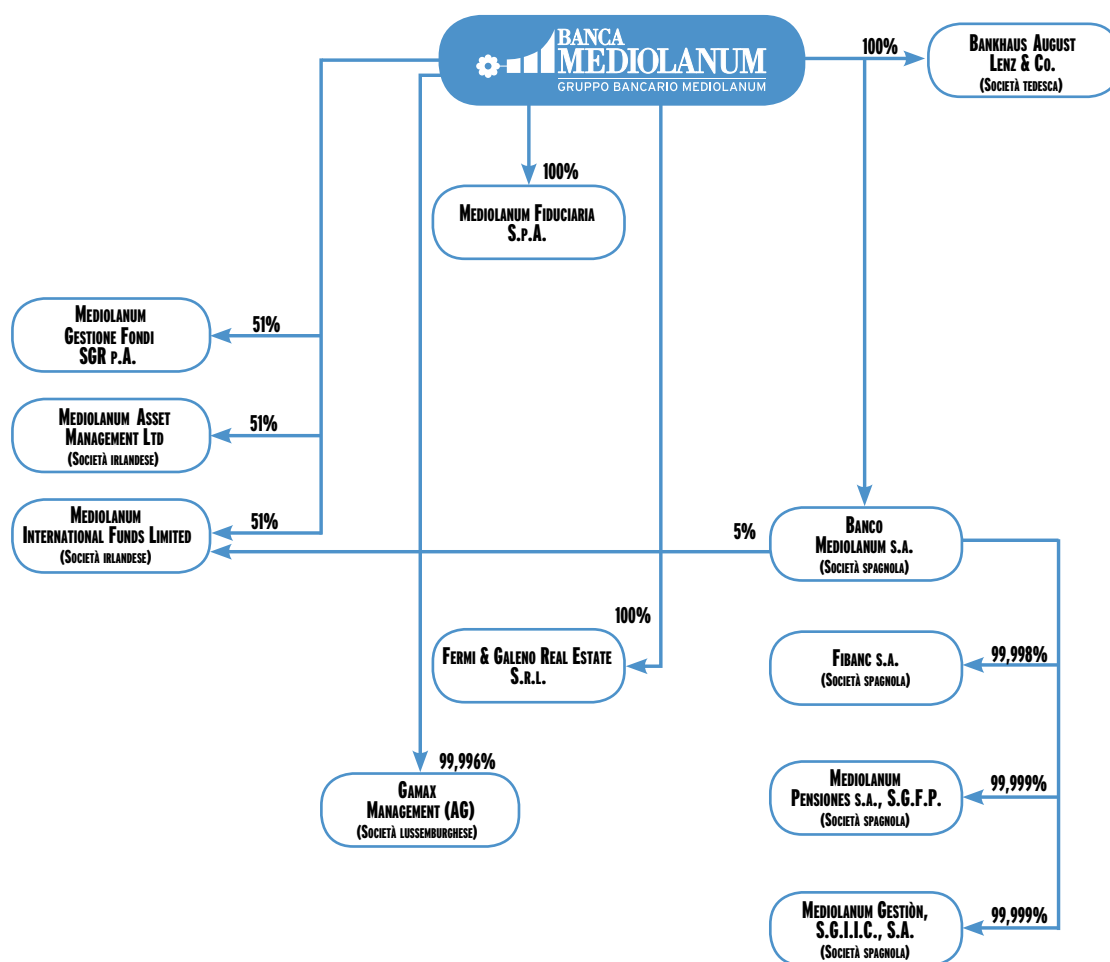
Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data e, se eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi della Capogruppo.

Di seguito è rappresentata la struttura societaria al 31 dicembre 2013, ambito di applicabilità delle Nuove Istruzioni di Vigilanza e oggetto di informativa della presente relazione.

## Struttura societaria

Situazione al 31 dicembre 2013





### 3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (13° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e del 14° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83, 2009/111 (cd. CRD II – Capital Requirements Directive II) e 2010/76 del 24 novembre 2010 (modifiche della c.d. CRD III), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai cosiddetti "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare, il patrimonio di base (TIER 1) comprende il capitale ordinario versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale e l'utile del periodo (per la sola parte che si propone di portare a riserve); a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e gli "elementi da dedurre".

Il patrimonio supplementare (TIER 2) include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e gli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio utile ai fini di Vigilanza è costituito dalla somma del Patrimonio di Base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, e del Patrimonio Supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre e dal Patrimonio di 3° livello (TIER 3). Quest'ultimo aggregato può essere utilizzato soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (al netto del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al "portafoglio ai fini di vigilanza") e fino al 71,4% di detti requisiti sui rischi di mercato. Al 31 dicembre 2013 nel patrimonio del Gruppo Bancario non sono presenti strumenti computabili ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza di 3° livello.

La gestione del Patrimonio di Vigilanza riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti.

Di seguito si riporta la composizione del Capitale e delle Azioni proprie e le relative variazioni intervenute durante l'esercizio:

Tabella 3.1 - Composizione del Capitale e Azioni proprie

Euro/migliaia	Capitale		Azioni proprie	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Azioni ordinarie	600.000	600.000	-	-
Altre azioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>600.000</b>	<b>600.000</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Tabella 3.2 - Variazioni annue del Capitale e Azioni proprie

Euro/migliaia	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	600.000	-
- interamente liberate	600.000	-
- non interamente liberate	-	-
<b>B. Aumenti</b>	-	-
- nuove emissioni	-	-
- vendita azioni proprie	-	-
- altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
- annullamento	-	-
- acquisto azioni proprie	-	-
- operazioni di cessioni di imprese	-	-
- altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni esistenti alla fine dell'esercizio</b>	<b>600.000</b>	<b>-</b>

La composizione del Patrimonio di Vigilanza del Gruppo Banca Mediolanum al 31 dicembre 2013 è sintetizzata nella tabella sottostante:

**Tabella 3.3 - Composizione del patrimonio di vigilanza (parte 1)**

Euro/migliaia	31.12.2013	31.12.2012
<b>Elementi positivi del patrimonio di base</b>		
Capitale	602.670	602.670
Sovrapprezzi di emissioni	-	-
Riserve	229.352	198.111
Strumenti non innovativi di capitale	-	-
Strumenti innovativi di capitale	-	-
Utile del periodo	60.956	29.043
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-	-
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>892.978</b>	<b>829.824</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di base</b>		
Azioni o quote proprie	-	-
Avviamento	(173.163)	(177.424)
Altre Immobilizzazioni immateriali	(16.404)	(15.317)
Perdita del periodo	-	-
Altri elementi negativi	(8)	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	-	(2.535)
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>(189.575)</b>	<b>(195.276)</b>
<b>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>703.403</b>	<b>634.548</b>
<b>Deduzioni del patrimonio di base</b>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	(5.146)	(5.073)
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazioni	-	-
Eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>(5.146)</b>	<b>(5.073)</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>698.257</b>	<b>629.475</b>
<b>Elementi positivi del patrimonio supplementare</b>		
Riserve da valutazione	1.369.000	-
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
Passività subordinate di 2° livello	182.690	93.041
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-	-
Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Altri elementi positivi	-	-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	-	-
<b>Totale elementi positivi del patrimonio supplementare</b>	<b>184.059</b>	<b>93.041</b>

Tabella 3.3 - Composizione del patrimonio di vigilanza (parte 2)

Euro/migliaia	31.12.2013	31.12.2012
<b>Elementi negativi del patrimonio supplementare</b>		
Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Crediti	-	-
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare	(685)	-
<b>Totale elementi negativi del patrimonio supplementare</b>	<b>(685)</b>	<b>-</b>
<b>Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>183.375</b>	<b>93.041</b>
<b>Deduzioni del patrimonio supplementare</b>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	(5.146)	(5.073)
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
Partecipazioni in società di assicurazioni	-	-
Eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>(5.146)</b>	<b>(5.073)</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>178.229</b>	<b>87.968</b>
<b>Elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>876.486</b>	<b>717.443</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI 3° LIVELLO</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO</b>	<b>876.486</b>	<b>717.443</b>

#### 4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale affianca e integra la verifica di congruità condotta nell'ottica del Primo Pilastro, che prevede l'accertamento della capienza del patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti minimi prudenziali relativi ai rischi di credito (ivi compreso il rischio di controparte), ai rischi di mercato e ai rischi operativi. La valutazione di adeguatezza patrimoniale comporta, oltre alla quantificazione di tutti i rischi rilevanti, la definizione della misura di capitale complessivo utilizzata come grandezza patrimoniale a copertura degli stessi rischi aziendali. In tale contesto, il Gruppo deve disporre di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo pilastro.
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno.
- Valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che prevede una somma algebrica dei requisiti di capitale relativi ad ogni singolo rischio identificato. Il "building block" non presuppone nessun effetto diversificazione legato all'interazione tra le poste che contribuiscono alla determinazione di ogni singolo rischio.

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle sue controllate sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*Tier 1 capital ratio*) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. In aggiunta al Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, viene utilizzato per la valutazione della solidità patrimoniale anche il *Total capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate.

Al 31 dicembre 2013 il Gruppo Bancario Mediolanum presenta un rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) pari al 14,36% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 18,02%.

Tabella 4.1 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (parte 1)

Euro/migliaia	31.12.2013		31.12.2012	
	Esposizione ponderata	Requisito Patrimoniale	Esposizione ponderata	Requisito Patrimoniale
<b>ATTIVITÀ RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>				
<b>Metodologia standard</b>				
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali	20.007	1.601	20.007	1.601
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di Lucro ed Enti del settore pubblico	6.145	492	4.806	384
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	406.265	32.501	1.143.086	91.447
Esposizioni verso o garantite da Imprese	370.180	29.614	466.963	37.357
Esposizioni al dettaglio	922.961	73.837	679.634	54.371
Esposizioni garantite da immobili	1.194.889	95.591	1.052.777	84.222
Esposizioni scadute	34.614	2.769	38.017	3.041
Esposizioni ad alto rischio	130.572	10.446	8.757	701
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	29.413	2.353	36.705	2.936
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento collettivo del Risparmio (OICR)	53.205	4.256	130.705	10.456
Altre Esposizioni	184.760	14.781	164.056	13.124
Esposizioni verso cartolarizzazioni	4.907	393	13.140	1.051
<b>TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>3.357.918</b>	<b>268.633</b>	<b>3.758.653</b>	<b>300.692</b>
<b>ATTIVITÀ RISCHIO DI MERCATO</b>				
<b>Metodologia standard</b>				
Rischio generico	-	3.504	-	2.265
Rischio specifico	-	5.239	-	6.753
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-
Rischio di cambio	-	-	-	11.059
Rischio di posizione in merci	-	-	-	-
Rischio di concentrazione	-	-	-	286
<b>TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>-</b>	<b>8.743</b>	<b>-</b>	<b>20.363</b>

Tabella 4.1 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (parte 2)

Euro/migliaia	31.12.2013		31.12.2012	
	Esposizione ponderata	Requisito Patrimoniale	Esposizione ponderata	Requisito Patrimoniale
<b>ATTIVITÀ RISCHIO OPERATIVO</b>				
Metodo Base		6.924		5.859
Metodo Standardizzato		104.723		87.798
Metodi avanzati		-		-
<b>TOTALE REQUISITI PATRIMONIALE PER RISCHI OPERATIVI</b>		<b>111.647</b>		<b>93.657</b>
<b>ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI</b>				
Aggiustamenti dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo		-		-
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>389.023</b>		<b>414.712</b>
Attività di rischio ponderate *		4.862.792		5.183.904
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)		14,36%		12,14%
Patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)		18,02%		13,84%

(\*) Totale requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito (8%).

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

Tabella 4.2 - Requisito patrimoniale per Rischio di credito e di controparte

Euro/migliaia	31.12.2013	31.12.2012
Rischio di credito	267.886	300.136
Rischio di controparte	747	556
<b>Totale Requisito patrimoniale per Rischio di credito e di controparte</b>	<b>268.633</b>	<b>300.692</b>

## 5. RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo.

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali la concessione di crediti di firma. L'individuazione dell'ambito di applicazione del sistema di controllo non può quindi prescindere dall'analisi dell'attività creditizia svolta dalla Banca.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale;
- fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito a saldo e revolving.

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni e i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso la Capogruppo del Gruppo Bancario.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti.

### ● 5.1. Definizione di Default

Nell'individuazione della nozione di default Banca Mediolanum si attiene alla definizione di "esposizioni deteriorate" valida ai fini di Bilancio<sup>1</sup> che comprende:

- sofferenze;
- partite incagliate;
- esposizioni ristrutturata;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti.

<sup>1</sup> Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 – 3° aggiornamento del 23 dicembre 2011



Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Le partite incagliate sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le esposizioni ristrutturate sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari). Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diversi da quelle segnalate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

## ● 5.2. Procedura di Impairment

Il processo di impairment adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum può essere articolato in due distinte fasi:

- individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di impairment adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di impairment vero e proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a impairment test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, PcT attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a impairment analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita.

In Banca Mediolanum, il procedimento per l'individuazione dei crediti da sottoporre ad impairment analitico/collettivo prevede che, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, vengano assoggettati a valutazio-

ne analitica, i crediti ai quali sia stato attribuito lo status di sofferenza o incaglio nonché i crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni secondo i criteri di segnalazione in matrice previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza. In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39. I restanti crediti in bonis sono sottoposti a impairment collettivo. A soli fini di monitoraggio è stata definita una soglia di rilevanza di 1.000.000 di euro riferita all'ammontare della singola esposizione, le posizioni che superano tale importo vengono evidenziate separatamente dal resto del portafoglio.

La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- cash flow stimati recuperabili;
- posizionamento temporale degli stessi;
- tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

In Banca Mediolanum i crediti appartenenti alle categorie dei crediti in default (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati, crediti scaduti/impagati da oltre 90 giorni) hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza (past-due, incagli piuttosto che sofferenze, per progressione crescente di gravità), della tipologia e valore della garanzia che assiste il credito, e di altre variabili di classificazione che il management, su base esperta ed in ottica prudenziale, ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attualmente, la classificazione dei crediti soggetti a valutazione collettiva avviene sulla base del rating e dei segmenti di clientela (Retail/Corporate).

La determinazione dell'importo della svalutazione segue una logica "Basel oriented" che prevede la sostanziale equiparazione del concetto di impairment contabile alla nozione di perdita attesa introdotta dalla normativa di riferimento. Quest'ultima è definita come la perdita che, in media, la Banca si attende, in un anno, su un'esposizione creditizia a seguito del deterioramento della sua qualità o del default delle controparti.

Il fondo svalutazione collettive di Banca Mediolanum viene quindi determinato calcolando la perdita attesa (di seguito PA) su tutti i rapporti appartenenti ad una determinata classe di rating nel modo seguente:

$$PA_{\text{rapporto}}^{\text{classe}} = \text{Saldo}_{\text{rapporto}} \times PD^{\text{classe}} \times LGD$$

dove:

- $\text{Saldo}_{\text{rapporto}}$ : rappresenta il saldo da Bilancio per i crediti a breve termine e il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale;
- LGD: quota percentuale di mancato recupero da applicare ai crediti in bonis;
- $PD_{\text{classe}}$ : probabilità di passare da bonis a default in un anno per la particolare classe di rating.

Il fondo svalutazione sui crediti appartenenti al portafoglio collettive è quindi ottenuto dall'aggregazione delle perdite attese calcolate sui singoli rapporti:

$$Totale\ fondo = \sum_{rapporto, classe} PA$$

Soprattutto in riferimento alla disposizione IAS che introduce la necessità di considerare, ai fini del calcolo dell'*impairment*, il "time value of money" è in fase di definizione un modello per il calcolo della LGD che tenga conto sia dei tempi medi e dei piani di recupero sia della tipologia di attività e delle garanzie a supporto del credito.

Attualmente, in mancanza di serie storiche sufficientemente robuste per poter effettuare una stima interna, sono stati utilizzati i tassi di Loss Given Default – LGD previsti da Basilea per le seguenti forme tecniche:

- crediti retail assistiti da garanzia ipotecaria: LGD=25%;
- altri crediti retail: LGD=85%;
- crediti del segmento "imprese": LGD=45%.

In base ai tassi di perdita osservati storicamente è stata invece assegnata una LGD nulla (in sostanza sono escluse da valutazione collettiva) le seguenti forme tecniche:

- Denari caldi;
- Pronto c/Termine Attivi con controparti bancarie;
- Depositi Attivi con controparti bancarie.

La PD ad un anno rappresenta una perseguibile approssimazione di una situazione di "incurred but not reported loss" effettuata sulla base di elementi di cui si è avuta già percezione ma con manifestazione dell'evidenza di perdita entro l'anno successivo.

**Tabella 5.1 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Euro/migliaia	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	474.406	474.408
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	10.690.532	10.690.532
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	2.208.768	2.208.768
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	943.460	943.460
5. Crediti verso clientela	11.315	21.459	5.855	8.323	65.538	5.551.794	5.664.284
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	2.418	2.418
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>11.315</b>	<b>21.459</b>	<b>5.855</b>	<b>8.323</b>	<b>65.538</b>	<b>19.871.378</b>	<b>19.983.870</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>9.032</b>	<b>21.473</b>	<b>7.842</b>	<b>5.876</b>	<b>-</b>	<b>16.827.463</b>	<b>16.871.686</b>

Tabella 5.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche Euro/migliaia	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	11.090	(18.644)	223	(1.912)	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	16.647	(6.846)	4.812	(1.809)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	5.855	(5.723)	-	-	-	-	-	-	1	-
A.4 Esposizioni scadute	8.323	(1.043)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	16.630.155	(6.988)	1.818.088	(1.153)	807	-	337	-	2.053	-
<b>Totale A</b>	<b>16.672.070</b>	<b>(39.244)</b>	<b>1.823.123</b>	<b>(4.874)</b>	<b>807</b>	<b>-</b>	<b>337</b>	<b>-</b>	<b>2.054</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	4	-	11	(502)	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	111.672	(123)	4.436	(25)	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>111.676</b>	<b>(123)</b>	<b>4.447</b>	<b>(527)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>16.783.746</b>	<b>(39.367)</b>	<b>1.827.570</b>	<b>(5.401)</b>	<b>807</b>	<b>-</b>	<b>337</b>	<b>-</b>	<b>2.054</b>	<b>-</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>13.302.833</b>	<b>(32.564)</b>	<b>1.568.773</b>	<b>(5.405)</b>	<b>841</b>	<b>-</b>	<b>295</b>	<b>-</b>	<b>4.144</b>	<b>-</b>

Tabella 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche Euro/migliaia	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.170.950	-	295.802	-	12.523	-	54	-	4.121	-
<b>Totale A</b>	<b>1.170.950</b>	<b>-</b>	<b>295.802</b>	<b>-</b>	<b>12.523</b>	<b>-</b>	<b>54</b>	<b>-</b>	<b>4.121</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	25.127	-	3.135	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>25.127</b>	<b>-</b>	<b>3.135</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>1.196.077</b>	<b>-</b>	<b>298.937</b>	<b>-</b>	<b>12.523</b>	<b>-</b>	<b>54</b>	<b>-</b>	<b>4.121</b>	<b>-</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>1.731.061</b>	<b>-</b>	<b>398.347</b>	<b>-</b>	<b>5.685</b>	<b>-</b>	<b>41</b>	<b>-</b>	<b>2.206</b>	<b>-</b>

Tabella 5.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti Euro/migliaia	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	218	368	X	11.095	20.188	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.676	1.288	X	17.783	7.367	X
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	X	-	-	X	5.626	5.723	X	-	-	X	230	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	13	2	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	115	17	X	8.195	1.024	X
A.5 Altre esposizioni	13.058.283	X	-	5.483	X	-	436.993	X	(11)	11.394	X	-	210.191	X	(1.245)	4.727.955	X	(6.885)
<b>Totale A</b>	<b>13.058.296</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>5.483</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>442.619</b>	<b>5.723</b>	<b>(11)</b>	<b>11.394</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>214.430</b>	<b>1.673</b>	<b>(1.245)</b>	<b>4.765.028</b>	<b>28.579</b>	<b>(6.885)</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	15	502	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	1.239	X	-	19.232	X	(55)	4.584	X	(31)	91.053	X	(62)
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.239</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>19.232</b>	<b>-</b>	<b>(55)</b>	<b>4.584</b>	<b>-</b>	<b>(31)</b>	<b>91.068</b>	<b>502</b>	<b>(62)</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2013</b>	<b>13.058.296</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>5.483</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>443.858</b>	<b>5.723</b>	<b>(11)</b>	<b>30.626</b>	<b>-</b>	<b>(55)</b>	<b>219.014</b>	<b>1.673</b>	<b>(1.276)</b>	<b>4.856.096</b>	<b>29.091</b>	<b>(6.947)</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>8.915.102</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>32.862</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>470.192</b>	<b>(5.620)</b>	<b>(11)</b>	<b>32.350</b>	<b>-</b>	<b>(31)</b>	<b>239.524</b>	<b>(373)</b>	<b>(578)</b>	<b>5.186.859</b>	<b>(25.638)</b>	<b>(5.718)</b>

Tabella 5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
<b>Attività per cassa</b>										
Titoli di Stato	4.199	48	409.000	913.607	245.132	138.033	2.467.520	8.984.376	37.019	-
Altri titoli di debito	837	66	14.355	15.253	96.555	132.808	280.821	353.503	27.132	-
Quote OICR	137.172	-	-	-	-	-	-	-	-	7.138
Finanziamenti:	774.319	311.277	35	100.751	96.284	108.632	203.301	1.098.480	2.928.879	360.886
- Banche	54.662	287.589	-	14.034	27.556	-	-	-	-	354.981
- Clientela	719.657	23.688	35	88.717	68.728	108.632	203.301	1.098.480	2.928.879	5.905
<b>Passività per cassa</b>										
Depositi:	7.510.132	81.649	204.688	230.689	425.617	753.264	2.179.431	4.435	-	2.649
- Banche	38.203	-	44.864	19.025	443.994	101.596	194.209	-	-	-
- Clientela	7.471.929	81.649	159.824	211.664	869.611	651.668	1.985.222	4.435	-	2.649
Titoli di debito	-	-	-	-	1.021	1.692	2.696	59.956	126.571	-
Altre passività	194.036	1.453.506	1.280.335	8.508	689.458	7.327	32.771	3.145.134	50.300	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
Derivati finanziari con scambio di capitale	-	927	-	1.469	70.655	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	3.305	195.642	-	248.804	-	-	6.345	-	-
- Posizioni corte	-	950	195.619	1.450	49.717	-	-	13.048	7.608	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	17.551	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	22.478	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	22.478	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	17.857	-	-	-
- Posizioni corte	1.014	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	451

Tabella 5.6 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie Euro/migliaia	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	16.732	8.133	5.620	636
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>Variazioni in aumento</b>	7.390	5.526	248	1.019
- rettifiche di valore	5.208	5.368	248	992
- trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	27
- altre variazioni in aumento	2.182	158	-	-
<b>Variazioni in diminuzione</b>	(3.566)	(5.004)	(145)	(612)
- riprese di valore da valutazione	(219)	(981)	(145)	(231)
- riprese di valore da incasso	(441)	(1.368)	-	(207)
- cancellazioni	-	-	-	-
- trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(2.885)	(462)	-	(174)
- altre variazioni in diminuzione	(21)	(2.193)	-	-
<b>Rettifiche complessive finali</b>	20.556	8.655	5.723	1.043
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tabella 5.7 - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie Euro/migliaia	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>Variazioni in aumento</b>	-	-	-	-
- rettifiche di valore	-	-	-	-
- trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
- altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-
- riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
- riprese di valore da incasso	-	-	-	-
- cancellazioni	-	-	-	-
- trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
- altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>Rettifiche complessive finali</b>	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tabella 5.8 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali Euro/migliaia	Rettifiche di valore		Riprese di valore				31.12.2013	31.12.2012	
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio				
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B			
<b>Crediti verso banche:</b>									
- Finanziamenti	(140)	-	-	-	-	183	43	-	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Crediti verso clientela:</b>									
- Finanziamenti	(2.674)	(12.866)	(2.182)	-	4.040	-	272	(13.410)	(8.862)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(2.814)</b>	<b>(12.866)</b>	<b>(2.182)</b>	<b>-</b>	<b>4.040</b>	<b>-</b>	<b>455</b>	<b>(13.367)</b>	<b>(8.862)</b>

## 6. RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Moody's;
- Cerved Group S.p.A.

Inoltre utilizza i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group S.p.A.	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group S.p.A.)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	N/A
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	N/A



Nel rispetto della Circolare n. 263 di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza:

**Tabella 6.2 - Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e di controparte**

Portafoglio regolamentare Euro/migliaia	31.12.2013			31.12.2012		
	Esposizioni con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni senza attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di Vigilanza	Esposizioni con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni senza attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di Vigilanza
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	13.744.544	13.943.575	-	10.199.764	10.411.538	-
Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali	100.037	100.037	-	104.635	104.635	-
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di Lucro ed Enti del settore pubblico	37.153	37.153	-	5.963	5.963	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	700.029	700.029	-	1.768.573	1.768.573	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese	807.935	807.935	-	1.008.015	1.008.015	-
Esposizioni al dettaglio	1.545.238	1.545.238	-	1.231.372	1.235.500	-
Esposizioni garantite da immobili	3.402.585	3.402.585	-	3.001.815	3.001.815	-
Esposizioni scadute	42.454	42.454	-	41.923	41.923	-
Esposizioni ad alto rischio	87.473	87.473	-	6.166	6.166	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	58.827	58.827	-	73.410	73.410	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento collettivo del Risparmio (OICR)	53.205	53.205	10.292	130.705	130.705	10.146
Altre Esposizioni	275.075	309.053	-	238.412	251.352	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	9.813	9.813	-	44.282	44.282	-
<b>Totale rischio di credito e di controparte</b>	<b>20.864.368</b>	<b>21.097.377</b>	<b>10.292</b>	<b>17.935.035</b>	<b>18.163.877</b>	<b>10.146</b>

## 8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Il Gruppo Bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica dell'Ufficio Negoziazione Titoli Retail nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della Divisione Finance.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. protezione di tipo reale;
2. protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

1. garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
2. accordi quadro di compensazione (*master netting agreements*);
3. compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
4. ipoteche immobiliari.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito.

Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Bancario Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Non sono riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Per quanto riguarda le garanzie assistite da pegno, il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso Banca Mediolanum;
- titoli di Stato o garantiti dallo Stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo Mediolanum;
- valori in gestione patrimoniale presso Banca Mediolanum;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi da Banca Mediolanum e da altre Banche;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora il patrimonio netto non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento deve essere interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio Italiano e devono essere destinate ad uso residenziale.

Possono essere considerate anche unità semi-residenziali, purché soddisfino i seguenti requisiti:

- superficie massima destinata al non-residenziale non eccedente il 40% del valore di stima dell'immobile;
- unità localizzata in zone residenziali;
- mutuatario lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

In tutti questi casi la percentuale massima finanziabile sarà pari al 70% del valore di stima.

La banca si tutela adottando una operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo ecc.).

La perizia è effettuata da periti indipendenti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno della Divisione Credito.

Tabella 8.1 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Euro/migliaia	Valore esposizione nette	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altri garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					CLN	Altri derivati	Altri garanzie reali	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri Enti pubblici	Banche		Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>														
1.1 totalmente garantite	3.761.208	6.403.361	(9.218)	-	-	-	-	-	-	-	2	-	19.025	6.413.170
- di cui deteriorate	30.387	53.535	(508)	-	-	-	-	-	-	-	2	-	47	53.076
1.2 parzialmente garantite	71.932	56.331	-	14.732	-	-	-	-	-	-	1.800	-	14.569	87.432
- di cui deteriorate	3.419	7.229	-	-	-	-	-	-	-	-	58	-	334	7.621
<b>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</b>														
2.1 totalmente garantite	2.725	771	-	(437)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.517	1.851
- di cui deteriorate	11	-	-	(11)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(11)
2.2 parzialmente garantite	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17	17
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 9. RISCHIO DI CONTROPARTE

Il Gruppo Bancario Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC – “Over The Counter” – e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Di seguito i metodi di calcolo adottati dal Gruppo Bancario Mediolanum:

Categorie di esposizioni	Metodi di calcolo del valore dell'esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore corrente
Operazioni SFT	CRM – metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

A fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte di rischio di controparte derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza il metodo semplificato, mentre per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine si avvale del metodo del valore corrente.

Secondo tale metodo, per ogni insieme di attività, l'equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l'esposizione creditizia futura (cosiddetto “add-on”). Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo *fair value*, se positivo. Il *fair value* è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte. L'esposizione creditizia tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare, o se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto.

L'attività in derivati del Gruppo Bancario Mediolanum ha fundamentalmente natura di copertura, sia per quanto riguarda il rischio di mercato (esempio OIS, futures), sia per quanto concerne la più tipica attività di erogazione del credito (copertura portafoglio mutui con IRS e IRO). In particolare la negoziazione di IRS e IRO può solo essere effettuata a scopo di copertura del portafoglio mutui. È inoltre assolutamente necessario che prima dell'inizio dell'operatività con una nuova controparte si proceda alla negoziazione di un contratto ISDA Master Agreement. Non si rilevano posizioni in derivati di credito.

Le operazioni di pronti contro termine rientrano tra le attività tipiche della Divisione Finance e della Divisione Servizi Bancari – Ufficio Negoziazione Titoli Retail e sono funzionali ad un corretto svolgimento dell'attività di gestione della liquidità nonché della gestione dei rapporti con la clientela retail. Tipicamente la Divisione Finance utilizza il mercato dei Pronti contro Termine per rifinanziare il portafoglio titoli (Pronti contro Termine attivi) e l'Ufficio Negoziazione Titoli Retail utilizza lo strumento come uno dei prodotti ricompresi nell'offerta alla clientela. Per quanto riguarda i Pronti contro Termine effettuati dalla Divisione Finance, il rischio di credito connesso con l'operazione risiede nel default della controparte nonché nella volatilità dei titoli a garanzia. È quindi necessario che i titoli ricevuti a garanzia presentino sempre determinate caratteristiche qualitative in termini di rating minimo (i titoli dovranno essere sempre *investment grade*, ogni eccezione dovrà essere approvata dal responsabile della Divisione Finance) e le controparti istituzionali siano già state approvate nell'ambito del processo annuale di affidamento.

Nella tabella sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte:

**Tabella 9.2 - Rischio di controparte**

Voci/Valori Euro/migliaia	Esposizione	Esposizione Ponderata	Requisito
Contratti derivati	9.331	4.351	348
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	247.649	4.991	399

In particolare, la tabella seguente rappresenta in dettaglio l'esposizione del Gruppo Bancario Mediolanum al rischio di controparte per strumenti derivati.

**Tabella 9.3 - Distribuzione del *fair value* positivo per tipo di prodotti**

Portafogli Euro/migliaia	Opzioni	Interest Rate Swap	Cross Currency Swap	Equity Swap	Forward	Futures	Altri	TOTALE
Portafoglio di negoziazione	-	-	721	-	-	-	-	721
Portafoglio di copertura	2.418	-	-	-	-	-	-	2.418

Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) con controparti istituzionali e suddivisi per portafoglio di riferimento.

L'esposizione è rappresentata dal *fair value* positivo di bilancio determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale.

## 12. RISCHIO OPERATIVO

I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi "legali" o di non ottemperanza alle disposizioni normative (rischi di "non conformità"). Come precedentemente anticipato il Gruppo Mediolanum definisce i rischi operativi come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo."

Alla luce delle caratteristiche dei rischi operativi, le attività di identificazione, monitoraggio e gestione degli stessi non possono prescindere dall'analisi delle attività delle Società del Gruppo rispetto ai processi aziendali, oltre che dall'analisi delle attività proprie della Capogruppo.

I processi aziendali, nell'approccio utilizzato per l'analisi dei rischi, sono suddivisi in processi "core" e processi "infrastrutturali". I primi comprendono le attività tipicamente produttive e legate alla catena del valore, mentre tra i processi "infrastrutturali" sono ricomprese le attività volte al supporto dei processi produttivi ed alla gestione degli adempimenti amministrativi della Società.

Le attività di controllo e gestione dei rischi operativi di Gruppo si focalizzano sia sulla verifica dell'adeguamento delle attività di monitoraggio e gestione in corso di sviluppo presso le società del Gruppo, nel rispetto delle scadenze normativo-regolamentari, che su attività di verifica dei rischi operativi specifici della Capogruppo. Tali

attività prevedono lo svolgimento articolato di processi di controllo e gestione che sono rappresentabili graficamente come segue:



Ciascuna delle principali componenti del suddetto framework rappresenta un macro-processo ed è scomponibile in uno o più processi, a loro volta costituiti da una serie di fasi ed attività elementari.

Il macro-processo di "Identificazione" è composto dai seguenti processi:

1. Processo annuale di risk assessment: ciclicamente vengono esaminate le esposizioni al rischio delle unità organizzative della società, attraverso interviste ai responsabili delle stesse e sulla base di una preliminare valutazione di rischiosità delle medesime. Tale valutazione è frutto di un'analisi congiunta di indicatori di esposizione al rischio (tra cui si citano le valutazioni condotte negli anni precedenti, gli eventi di perdita operativa rilevati, eventuali Key Risk Indicators monitorati dal Settore Risk Assessment & Mitigation) e di informazioni gestionali sui processi operativi (indicatori di esposizione e dimensionali delle strutture, reclami ricevuti dalla clientela, valutazione dell'efficacia dei punti di controllo) che vengono periodicamente aggiornate in funzione dell'evoluzione del modello di business o dell'assetto organizzativo delle strutture. Le evidenze di tale processo rappresentano una stima "ex-ante" dell'esposizione al rischio finalizzata all'attribuzione di un rating alle unità organizzative, al fine di consentire gradualità di intervento gestionale, in funzione delle aree maggiormente esposte alla rischiosità operativa sia in termini assoluti che relativi, ovvero rispetto al risk appetite.
2. Rilevazione di perdite operative (effettive o potenziali) a seguito del verificarsi di eventi particolarmente rischiosi (ambito di controllo nel processo di Loss Data Collection) o su richiesta dei responsabili di unità organizzative che preventivamente richiedono una collaborazione in progetti di mitigazione, sollevando spunti di approfondimento. Tale attività viene supportata dalla raccolta periodica dei cosiddetti "report errori" o dalla trasmissione di messaggi specifici di segnalazione.
3. Analisi preliminare dell'esposizione al rischio (operativo, finanziario, di non conformità) a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/normative (generic assessment).

4. Raccolta, monitoraggio e analisi mensile di indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo.

I processi indicati ai punti 1, 3 e 4 sono svolti dal settore Risk Assessment & Mitigation; il processo di Loss Data Collection è, invece, di competenza del settore Risk Control.

Il macro-processo di "Misurazione" è rappresentato dai processi di calcolo del capitale a rischio:

- Capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, attraverso l'attribuzione di un rating che consenta di orientare e graduare le azioni di gestione e mitigazione dei rischi in funzione del potenziale impatto economico e dell'attuale presidio degli stessi. Tale attività di misurazione si basa sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi e applicando un modello statistico attuariale e viene utilizzata anche per lo sviluppo di stress test sui rischi operativi.
- Capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, relativa alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo Banca Mediolanum, sulla base della relazione di auto-valutazione esaminata in occasione del Consiglio di Amministrazione del 7 novembre 2007, e aggiornata per l'esercizio 2013, il 19 marzo 2014, ha deliberato l'adozione del metodo di misurazione standardizzato a livello individuale, avendo attestato il rispetto delle soglie qualitative e quantitative previste per l'accesso a tale metodo. Tale approccio è stato comunicato alla Banca d'Italia, come previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Al fine della misurazione del capitale regolamentare di tipo consolidato il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione del metodo combinato base e standardizzato, previa attestazione del rispetto delle soglie di accesso previste per l'adozione di tale metodologia. La medesima metodologia, in virtù dell'attestazione condotta in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione del 19 marzo 2014, verrà applicata per l'esercizio 2014.

Il macro-processo di "Monitoraggio, Controllo e Reporting" è composto dai seguenti processi:

- "Monitoraggio e Controllo": analisi della rischiosità operativa effettiva, rispetto alla rischiosità attesa e identificazione di azioni di mitigazione, oltre che di fine tuning dei modelli di valutazione;
- "Reporting": produzione di un'informativa periodica alle Unità Organizzative, all'Alta Direzione, ai Comitati di Controllo Interno e Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Il macro-processo di "Gestione" è composto dai seguenti processi:

- "Analisi gestionale";
- "Gestione dell'attività di mitigazione";
- "Gestione delle forme di trasferimento";
- "Gestione dell'attività di ritenzione consapevole del rischio".

Il quadro complessivo dei processi relativi al controllo e alla gestione dei rischi operativi si completa mediante la definizione dei seguenti processi trasversali:

- "Policy e Procedure";
- "Fine-tuning metodologico";
- "Sviluppo e manutenzione di tool e applicazioni";
- "Compliance su Controllo Rischi Operativi";
- "Comunicazione interna/Change Management".

Dalle analisi condotte a livello di Gruppo Mediolanum, si evince una sostanziale capienza del patrimonio di vigilanza consolidato a fronte dei rischi operativi, calcolati non solo attraverso un approccio standardizzato, ma anche attraverso un'analisi statistica interna sui processi e sulla probabilità di accadimento degli eventi.

Nel corso del 2013 sono state esaminate oltre 140 unità organizzative della Società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum, identificando oltre 2.600 punti di controllo della rischiosità operativa che per oltre l'85% dei casi si rivelano adeguati o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti non soddisfacenti o da migliorare sono state attivate apposite azioni di mitigazione. Tali attività sono state svolte dalle strutture responsabili del controllo dei rischi operativi di ciascuna società coinvolta nel perimetro di consolidamento, anche attraverso il supporto di referenti locali presso le società controllate con il quale la struttura della capogruppo si coordina anche svolgendo attività di indirizzo e controllo. Gli strumenti in uso dalla struttura sono costituiti da un database integrato, utilizzato a livello di gruppo sia per le attività di controllo rischi operativi che per le attività di controllo di conformità normativa.

Le attività svolte sono sottoposte ad auditing periodico svolto da parte di una struttura organizzativa indipendente. Complessivamente non sono emersi elementi di particolare rilievo.

### 13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" hanno finalità di negoziazione e sono valutati al *fair value* secondo i principi di mercato attivo<sup>2</sup>. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Quelli ricompresi nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo. Tali attività, all'atto della rilevazione iniziale, sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico. I titoli di capitale per i quali non è possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo. Le partecipazioni in società controllate e in società collegate vengono iscritte in bilancio al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della

<sup>2</sup> Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del Settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.



perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Tabella 13.1 - Esposizioni in strumenti di capitale

Euro/migliaia	Valore di bilancio	Utili/perdite realizzati nel periodo (*)
<b>Titoli detenuti per la negoziazione</b>		
Titoli di capitale	-	(19)
<b>Titoli disponibili per la vendita</b>		
Titoli di capitale	(519)	-
Partecipazioni non di controllo	(21.070)	1.102
<b>Partecipazioni</b>		
Partecipazioni di controllo	359.685	(8.725)

(\*) Per i titoli di capitale ricompresi nel portafoglio HFT è il risultato netto da negoziazione; per le partecipazioni non di controllo sono dividendi incassati, mentre per le partecipazioni di controllo sono svalutazioni.

## 14. RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel *Banking Book*.

Per *Banking Book* si intende l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di *trading*.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo dei rischi di tasso di interesse sono:

- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal *Repricing Risk*, *Yield Curve Risk*, *Basis Risk*, *Refixing Risk* e *Optionality Risk*;
- salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei *Present Value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi *risk owner*;
- mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli *standard* delle *best practice* di mercato;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha condotto alla definizione della seguente struttura di limiti:

- **Indicatore di sensitivity del margine**, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve*;
- **Indicatore di sensitivity del valore economico**, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve*.

Il processo di gestione del rischio di tasso sulle attività bancarie rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di ALM che permette di controllare l'andamento del Margine d'interesse annuale e il Valore Economico della Banca in relazione al proprio patrimonio di vigilanza. Il sistema di ALM inoltre si pone come utile strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto.

La reportistica predisposta dal Settore Risk Control consiste nel report di sintesi delle esposizioni aggregate e nel report dei risultati delle prove di stress e sono entrambe destinate al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione e prodotte con cadenza trimestrale.

Per il rischio Tasso d'interesse sul portafoglio bancario l'analisi di Stress Test è stata effettuata considerando gli scenari di shock di tasso stabiliti dalla policy interna.

La valuta principale delle esposizioni del Gruppo Bancario Mediolanum è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro.

**Tabella 14.1 - Indici di rischio**

Shift (+/-) Euro/migliaia	Effetto sul margine di interesse (*)	Impatto sul patrimonio di vigilanza
Eur +100bp	(17.437)	-
Eur -100bp	6.304	-
Eur +200bp	-	(105.173)
Eur -200bp	-	29.674

(\*) Il dato è riferito all'effetto economico per il rischio di specie solo per Banca Mediolanum.

## 15. SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

### ● 15.1. Informazione qualitativa

Con riferimento alle "Politiche retributive di Gruppo" adottate dalla Capogruppo Banca Mediolanum con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 marzo 2013, nel seguito si forniscono informazioni relative al processo decisionale, seguito nella predisposizione delle suddette politiche con indicazione del ruolo e delle responsabilità degli organi e delle funzioni interessate e le principali caratteristiche inerenti il sistema di remunerazione e di incentivazione riguardante il personale della società.

#### ○ 15.1.1. Processo decisionale

##### Assemblea dei Soci

L'Assemblea Ordinaria, oltre a quanto già disciplinato all'interno dello statuto, approva la Politica retributiva predisposta dal Consiglio di Amministrazione al fine di accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto; riceve informativa in merito all'attuazione delle politiche retributive con l'obiettivo di esaminare le effettive modalità di applicazione di dette politiche con particolare riguardo alle componenti variabili ed al personale più rilevante e di valutarne la coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi definiti.

##### Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione cura la predisposizione ed approva le politiche di remunerazione e incentivazione avvalendosi del Comitato per la Remunerazione della Banca. Al riguardo, approva i criteri di rilevanza adottati dal processo di auto-valutazione del personale più rilevante, nonché l'elenco di soggetti aziendali considerati "rilevanti" e i piani di incentivazione basati su strumenti finanziari.

##### Vice-Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione

Il Vice-Presidente Vicario propone al Consiglio di Amministrazione la nomina/revoca ed i compensi, e più in generale il sistema di remunerazione e incentivazione, dei membri degli Organi con funzione di supervisione strategica e di gestione con riferimento alla Società Bankhaus August Lenz & Co. AG.

##### Amministratore Delegato/Direttore Generale

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale dispone di poteri di proposta in merito:

- ai soggetti aziendali da fare rientrare all'interno del "personale più rilevante";
- ai sistemi di remunerazione e incentivazione del "personale più rilevante", ad esclusione del personale appartenente a funzioni/strutture interne con compiti di controllo nonché, più in generale, di soggetti aziendali con compiti in potenziale conflitto di interesse con i poteri dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale medesimo.

##### Comitato per la Remunerazione

Il Comitato per la Remunerazione è composto per la maggioranza da Amministratori indipendenti e assume un ruolo fondamentale in materia di sistema di remunerazione e incentivazione che si esplica nell'esercizio di poteri propositivi, consultivi ed istruttori nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Al riguardo, il Comitato formula

proposte in materia di compensi e più in generale per il sistema di remunerazione e incentivazione, dei componenti degli Organi di vertice e del restante "personale più rilevante"; fornisce indicazioni di natura consultiva in merito al processo adottato per l'elaborazione delle politiche retributive, al processo di autovalutazione del personale più rilevante nonché dei criteri di rilevanza utilizzati, la struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione.

#### **Divisione Risorse Umane**

La Funzione Risorse Umane collabora con gli organi e le funzioni competenti nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione, provvedendo in via preventiva all'analisi della normativa di riferimento, allo studio delle tendenze e delle prassi di mercato in materia, nonché all'esame dei CCNL applicati e degli accordi integrativi interni in essere negoziati con le Organizzazioni Sindacali. Al riguardo, propone le regole sottostanti all'organizzazione e funzionamento del processo di auto-valutazione del "personale più rilevante", la struttura della componente variabile e le modifiche delle politiche intervenute a seguito di eventuali variazioni organizzative e/o del contesto normativo di riferimento.

#### **Funzione Amministrazione Rete di Vendita**

La Funzione Amministrazione Rete di Vendita collabora con gli organi e le funzioni competenti nella definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione della rete di vendita provvedendo in via preventiva all'analisi della normativa di riferimento, allo studio delle tendenze e delle prassi di mercato in materia. In aggiunta, anche con l'eventuale supporto delle funzioni aziendali interessate (ed in particolare con la funzione Compliance per quanto riguarda gli aspetti normativi) propone le regole sottostanti all'organizzazione e funzionamento del processo di identificazione del "personale più rilevante"; al riguardo valuta la rilevanza degli esponenti della rete di vendita e sottopone alla valutazione del Comitato per la Remunerazione.

#### **Divisione Pianificazione e Controllo**

La Divisione Pianificazione e Controllo contribuisce alla definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione provvedendo, su richiesta degli organi e funzioni competenti, a fornire dati ed informazioni utili per la determinazione degli obiettivi da assegnare alle figure aziendali per le quali è prevista una parte di remunerazione variabile legata ai risultati attesi, nonché per la verifica dei risultati dagli stessi conseguiti.

#### **Settore Risk Control e Settore Risk Assessment & Mitigation**

Le strutture in oggetto contribuiscono alla definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione provvedendo, su richiesta degli organi e funzioni competenti, a formulare pareri in merito all'adozione di adeguati indicatori di misurazione della performance in grado di riflettere la profittabilità nel tempo della Banca e di tener conto dei rischi attuali e prospettici, del costo del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

#### **Settore Compliance**

Il Settore Compliance valuta l'adeguatezza e la rispondenza alla presente normativa delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e il loro corretto funzionamento attraverso una valutazione *ex ante*, in merito alla rispondenza al quadro normativo delle politiche e della regolamentazione attuativa predisposta dalle strutture competenti ed, *ex post*, relativamente all'applicazione conforme delle politiche retributive di Gruppo alla disciplina, anche effettuando verifiche a campione in merito alla corretta attuazione dei relativi principi.

### Funzione Internal Auditing

La Funzione Internal Auditing assicura l'adeguatezza e la rispondenza alle politiche retributive adottate delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e il loro corretto funzionamento. Al riguardo, con frequenza almeno annuale verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate, portando i risultati a conoscenza del Comitato per la Remunerazione, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, per l'adozione di eventuali misure correttive.

### ○ 15.1.2. Modalità di raccordo tra remunerazioni e risultati

Il sistema adottato dalla Banca prevede una struttura remunerativa basata su una componente fissa ed una eventuale componente variabile, opportunamente bilanciata rispetto alla componente fissa.

Il sistema prevede che la percentuale di componente variabile erogabile (sia a breve che a lungo termine) sia ancorata ad un parametro che tenga conto dell'obiettivo aziendale.

Segnatamente, tale parametro è collegato all'utile netto consolidato a livello del Conglomerato Finanziario Mediolanum. La corresponsione della componente variabile è subordinata anche al mantenimento, a livello del Conglomerato Finanziario Mediolanum, di un determinato livello di "Return on risk adjusted capital" ("RORAC") e di un'eccedenza di capitale rispetto ai requisiti patrimoniali pro-tempore applicabili<sup>3</sup>.

### ○ 15.1.3. Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

Le Politiche di remunerazione e incentivazione di Banca Mediolanum riguardano ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto<sup>4</sup>, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura ("fringe benefit"), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal "personale"<sup>5</sup>. Nella nozione di "personale" rientrano:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- i dipendenti;
- altri soggetti (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, i collaboratori esterni), se in grado di generare rischi significativi per la Società.

Con riferimento ai soggetti elencati, Banca Mediolanum prevede l'esecuzione di un'accurata auto-valutazione volta all'individuazione delle categorie di personale la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società (c.d. "personale più rilevante") condotta sulla base di specifici criteri.

In generale, la struttura remunerativa del personale si ispira alle regole nel seguito presentate:

- indicatori di performance e meccanismi di correzione per il rischio sia *ex ante* sia *ex post* rispetto ai quali parametrare e poter eventualmente rettificare, a consuntivo, la componente variabile;
- soluzioni di bilanciamento tra i compensi basati su strumenti finanziari (o strumenti equivalenti) e i compensi riconosciuti in contanti;
- sistemi di pagamento differito.

<sup>3</sup> Cfr. Vigilanza supplementare sui conglomerati finanziari: prospetto dimostrativo dell'adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari.

<sup>4</sup> Sono compresi anche i benefici pensionistici discrezionali.

<sup>5</sup> Sono tralasciati i pagamenti o benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Società e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

La struttura remunerativa adottata prevede un pacchetto costituito da:

- una componente fissa, che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione, nonché il livello di eccellenza dimostrato e la qualità complessiva del contributo ai risultati di business;
- una eventuale componente d'incentivazione, opportunamente bilanciata rispetto alla componente fissa, che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi dell'azienda e dell'individuo nel breve, medio e lungo termine.

In ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, i partecipanti al piano di incentivazione si impegnano a non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei propri meccanismi retributivi, con particolare riferimento ai sistemi di incentivazione.

### Componente di incentivazione

La componente d'incentivazione può essere caratterizzata da una retribuzione variabile:

- a breve termine, su base annuale e costituita da premi monetari;
- a medio/lungo termine, tipicamente su base triennale (fatte salve eventuali specificità da applicare alla Rete di vendita) e costituita da premi monetari e/o strumenti finanziari.

Le sopra indicate componenti sono percepite in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi aziendali, individuali e comportamentali correlati a parametri sia di natura economica sia di diversa natura.

Al riguardo, con riferimento alla componente di incentivazione a medio/lungo termine, la Banca si avvale dei Piani predisposti da Mediolanum S.p.A. aventi come destinatari gli amministratori e i dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all'interno della Società e/o delle sue controllate e i collaboratori. Detti piani prevedono l'assegnazione ai destinatari, in più cicli annuali, di diritti per la sottoscrizione di azioni ordinarie di Mediolanum S.p.A. di nuova emissione.

La valutazione degli obiettivi di performance è determinata sulla base di uno specifico processo di *Management Appraisal* che fornisce uno strumento per la determinazione degli obiettivi individuali a inizio anno e per il monitoraggio e la verifica del raggiungimento degli stessi al termine del periodo di maturazione.

Il sistema adottato per il riconoscimento della componente di incentivazione prevede un periodo di differimento (c.d. "vesting period") determinato dal Consiglio di Amministrazione in funzione del conseguimento degli obiettivi di performance aziendali ed eventualmente individuali e di fidelizzazione. Tale periodo è fissato:

- in nove anni dalla data di assegnazione delle opzioni, per i Collaboratori;
- in tre anni dalla data di assegnazione delle opzioni, per Amministratori e Dirigenti.

L'esercizio delle opzioni, e la conseguente sottoscrizione delle azioni da parte dei destinatari sono consentiti esclusivamente decorso il "vesting period" a partire dalla data di inizio esercizio e per i successivi tre anni.

Per quanto concerne le tempistiche di erogazione, la liquidazione dell'incentivo sia di breve che di lungo periodo avviene all'approvazione del Bilancio dell'esercizio a cui fa riferimento il premio maturato. In merito, il legame tra utile conseguito e percentuale di opzioni esercitabili rappresenta idoneo meccanismo di correzione *ex post* (malus).

### ○ 15.1.4. Indicatori di performance

La componente di incentivazione considera il raggiungimento di obiettivi sia a livello aziendale sia a livello individuale.

Gli indicatori di performance a livello aziendale sono definiti a livello di Conglomerato Finanziario Mediolanum e sono collegati a parametri di redditività e rischio complessivi.

Gli indicatori di performance a livello individuale sono distinti per ruolo aziendale e sono collegati a parametri sia economici sia non economici. Il sistema retributivo della Rete di vendita, in specie per i Promotori Finanziari, prevede anche parametri propri collegati al ruolo.

#### Parametri economici legati alle componenti di incentivazione

I parametri economici che incidono sulla componente di incentivazione individuale sono definiti rispettando i seguenti criteri:

- le aree di risultato devono risultare significativamente influenzabili dalla persona/funzione beneficiaria dell'incentivo;
- gli indicatori di performance individuati per le aree di risultato devono risultare strettamente correlati al risultato/valore complessivo generato dalle unità organizzative di cui si ha la responsabilità;
- gli obiettivi devono essere il più possibile misurabili e relativi a grandezze economiche/progettualità legate ai budget e nella visibilità della divisione Pianificazione e Controllo. Al riguardo, risulta necessario assicurarsi che per la divisione Pianificazione e Controllo l'indicatore di performance sia consuntivabile al termine del periodo di misurazione;
- gli indicatori dovrebbero fare riferimento, per quanto possibili, a misure per le quali si disponga di benchmark esterni.

#### Parametri non economici legati alle componenti di incentivazione

La componente di incentivazione non legata a parametri economici è strettamente connessa ad una valutazione che consideri oggettivamente l'attività condotta dal ruolo aziendale (attività pianificate nell'anno precedente per l'anno di valutazione, attività ordinarie espletate dalla struttura, ecc.) e qualitativamente l'efficacia e l'efficienza dell'attività stessa.

In particolare, anche tenuto conto del sistema di "Management Appraisal" adottato dalla Banca, le retribuzioni variabili a breve termine e a medio/lungo termine non legate a parametri economici, in relazione alle unità organizzative alle quali si riferiscono presentano le seguenti caratteristiche:

- per i Dirigenti Aziendali sono connesse alla acquisizione di competenze, capacità ed abilità progettuali e realizzative, alle maggiori responsabilità di cui sono investiti in virtù del ruolo ricoperto per la gestione delle risorse, alla soddisfazione del cliente ed al miglioramento dei processi, nonché a specifici progetti assegnati ai medesimi;
- per i Responsabili delle funzioni di controllo sono connesse ad una valutazione che consideri oggettivamente l'attività condotta dal singolo ruolo aziendale, nonché altre componenti di natura prettamente qualitativa;
- per il resto dei dipendenti, nei casi in cui sono previste, sono connesse principalmente al riconoscimento di competenze, capacità e abilità acquisite, nonché alla soddisfazione del cliente ed al miglioramento dei processi.

Con riferimento al Piano Top Management 2010, l'esercizio delle opzioni è condizionato, altresì, al raggiungimento di obiettivi a livello individuale, assegnati a ciascun soggetto in base al suddetto sistema di "Management Appraisal".

### Parametri applicati al sistema retributivo della Rete di vendita

La remunerazione ordinaria della Rete di vendita, costituita in prevalenza da Promotori Finanziari, risulta essere di natura variabile e articolata anche in considerazione della distinzione tra:

- Promotori Finanziari dediti esclusivamente all'attività di vendita ("Banker");
- Promotori Finanziari che, oltre all'attività di vendita, svolgono attività di supervisione, coordinamento e sviluppo di altri Promotori Finanziari ("Supervisor e Manager").

Per i primi, la remunerazione ordinaria è suddivisa in:

- componente c.d. "stabile", composta dalle provvigioni di vendita corrisposte su base mensile, e dalle provvigioni di gestione e mantenimento volte a remunerare il servizio di assistenza che il Promotore medesimo presta al Cliente nel corso del rapporto, nonché riconducibile alle commissioni di mantenimento pagate dal Cliente stesso corrisposte su base periodica;
- componente di incentivazione "pura", ovvero altri incentivi provvigionali legati a specifici "contest" che, al raggiungimento di obiettivi prefissati prevalentemente di vendita, comportano il riconoscimento di un corrispettivo comunque valorizzabile in termini monetari. Ciò nel rispetto di linee guida volte a salvaguardare un comportamento del Promotore Finanziario coerente con i principi dell'agire in modo onesto, equo, trasparente e professionale, per servire al meglio gli interessi dei Clienti, coerentemente a quanto disciplinato dalla direttiva MiFID.

Per la seconda categoria di Promotori Finanziari ("Supervisor e Manager") la remunerazione ordinaria prevede, oltre alle provvigioni derivanti dall'eventuale produzione personale di vendita (secondo lo schema sopra previsto), provvigioni corrisposte in funzione delle vendite e delle risorse gestite, nonché del livello raggiunto nella scala provvigionale della Rete di vendita. Altre provvigioni possono derivare da incentivi collegati al ruolo ricoperto e dalle partecipazioni al piano di incentivazione basati su strumenti finanziari.

### ○ 15.1.5. Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione

I criteri di remunerazione e di incentivazione definiti dalla Banca hanno l'obiettivo di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale.

L'applicazione della Politica retributiva permette un miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del "management" della Banca, sia in un'ottica di breve periodo, attraverso la massimizzazione della creazione di valore per gli Azionisti, sia un'ottica di lungo periodo, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie di lungo periodo.

Al riguardo, i criteri di remunerazione e di incentivazione basati su parametri oggettivi legati alle performance ed in linea con gli obiettivi strategici di medio/lungo periodo rappresentano lo strumento in grado di stimolare maggiormente l'impegno di tutti i soggetti e conseguentemente rispondere al meglio agli interessi della Banca.

Al contempo, in una logica prudenziale, i risultati aziendali sui quali si basa il sistema premiante sono opportunamente corretti per tener conto dei rischi coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema nel suo complesso.

Con riferimento a quest'ultimo punto, i sistemi di remunerazione e incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Banca e al Gruppo Bancario nel suo complesso. Anche con l'obiettivo di mitigare il rischio legale e reputazionale, particolare attenzione



viene prestata ai sistemi di remunerazione e incentivazione applicabili alla rete dei Promotori Finanziari, nonché dei soggetti cui sono affidati compiti di controllo in materia di compliance, controllo rischi e revisione interna.

## ● 15.2. Informazioni quantitative

Si riportano di seguito le informazioni inerenti i compensi percepiti all'interno del Gruppo Bancario Mediolanum secondo il principio di cassa e competenza.

Le remunerazioni aggregate secondo il criterio di cassa riguardano i compensi effettivamente erogati nel periodo oggetto di analisi (01.01.2013-31.12.2013); le remunerazioni aggregate secondo il criterio di competenza sono stime relative ai compensi maturati nel periodo oggetto di analisi (01.01.2013-31.12.2013).

**Tabella 15.1a - Informazioni aggregate sulle remunerazioni per aree di attività secondo il principio di cassa**

Euro/migliaia	Informazioni aggregate sulle remunerazioni per aree di attività*
Trading & Sales	2.820.507
Retail Banking	80.503.186
Agency Services	392.624
Asset Management	9.379.773
Retail Brokerage	399.313.567

(\*) Con riferimento alle aree di attività identificate per la determinazione delle informazioni sulle remunerazioni aggregate si è ritenuto opportuno adottare convenzionalmente il modello definito dal Comitato di Basilea.

**Tabella 15.1b - Informazioni aggregate sulle remunerazioni per aree di attività secondo il principio di competenza**

Euro/migliaia	Informazioni aggregate sulle remunerazioni per aree di attività*
Trading & Sales	2.835.649
Retail Banking	80.667.128
Agency Services	392.624
Asset Management	9.450.745
Retail Brokerage	420.629.782

(\*) Con riferimento alle aree di attività identificate per la determinazione delle informazioni sulle remunerazioni aggregate si è ritenuto opportuno adottare convenzionalmente il modello definito dal Comitato di Basilea.

Tale approccio prevede che le attività dell'intermediario finanziario siano ricondotte ad una delle seguenti otto "Business Line":

1. Corporate finance;
2. Trading and sales;
3. Retail banking;
4. Commercial banking;
5. Payment and settlement;
6. Agency services;
7. Asset management;
8. Retail broker.

Tabella 15.2a - Gruppo Bancario: informazioni aggregate sulle remunerazioni per categorie del Personale "più rilevante" (principio di cassa)

CATEGORIA PERSONALE "PIÙ RILEVANTE" del Gruppo Bancario Mediolanum	IMPORTI REMUNERATIVI PER ESERCIZIO			COMPONENTE VARIABILE			
	Numero beneficiari	Componente fissa Euro	Componente variabile Euro	Contanti Euro	Azioni	Strumenti collegati alle azioni <sup>1</sup> Euro	Altre tipologie
Amministratore Delegato	7	3.071.546	1.909.744	344.500	-	1.565.244	-
Altri Amministratori con incarichi Esecutivi	3	851.731	233.607	130.000	-	103.607	-
Amministratori non Esecutivi	2	350.000	-	-	-	-	-
Direttore Generale	1	190.086	128.773	52.000	-	76.773	-
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	12	2.965.884	1.563.361	897.483	-	665.878	-
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	14	1.656.849	243.800	243.800	-	-	-

<sup>1</sup> Si intende il *fair value* delle stock options assegnate nel corso dell'anno di riferimento, in relazione al piano di incentivazione di lungo termine.

<sup>2</sup> Si intende il *fair value* delle stock options assegnate nel corso dell'anno di riferimento, in relazione al piano di incentivazione di lungo termine, la cui esercitabilità al vesting è condizionata al verificarsi di

<sup>3</sup> Si intende il *fair value* delle stock options assegnate in anni precedenti e divenute effettivamente esercitabili nell'anno di riferimento.

<sup>4</sup> Si intende il *fair value* delle stock options assegnate in anni precedenti e considerate non esercitabili, in conseguenza del mancato avveramento, in tutto o in parte, delle condizioni di performance a cui è

Nota: Nell'esposizione dei dati, per coloro i quali ricoprono più di un incarico/ruolo all'interno del Gruppo Bancario Mediolanum, si è ritenuto opportuno sommare i differenti compensi percepiti dal m  
percepisce i compensi maggiori).

Tabella 15.2b - Gruppo Bancario: informazioni aggregate sulle remunerazioni per categorie del Personale "più rilevante" (principio di competenza)

CATEGORIA PERSONALE "PIÙ RILEVANTE" del Gruppo Bancario Mediolanum	IMPORTI REMUNERATIVI PER ESERCIZIO			COMPONENTE VARIABILE			
	Numero beneficiari	Componente fissa Euro	Componente variabile Euro	Contanti Euro	Azioni	Strumenti collegati alle azioni <sup>1</sup> Euro	Altre tipologie
Amministratore Delegato	7	3.071.546	2.203.644	638.400	-	1.565.244	-
Altri Amministratori con incarichi Esecutivi	3	851.731	233.607	130.000	-	103.607	-
Amministratori non Esecutivi	2	350.000	-	-	-	-	-
Direttore Generale	1	190.086	141.773	65.000	-	76.773	-
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	12	2.997.496	1.972.428	1.306.550	-	665.878	-
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	14	1.656.849	271.863	271.863	-	-	-

<sup>1</sup> Si intende il *fair value* delle stock options assegnate nel corso dell'anno di riferimento, in relazione al piano di incentivazione di lungo termine.

<sup>2</sup> Si intende il *fair value* delle stock options assegnate nel corso dell'anno di riferimento, in relazione al piano di incentivazione di lungo termine, la cui esercitabilità al vesting è condizionata al verificarsi di

<sup>3</sup> Si intende il *fair value* delle stock options assegnate in anni precedenti e divenute effettivamente esercitabili nell'anno di riferimento.

<sup>4</sup> Si intende il *fair value* delle stock options assegnate in anni precedenti e considerate non esercitabili, in conseguenza del mancato avveramento, in tutto o in parte, delle condizioni di performance a cui è

Nota: Nell'esposizione dei dati, per coloro i quali ricoprono più di un incarico/ruolo all'interno del Gruppo Bancario Mediolanum, si è ritenuto opportuno sommare i differenti compensi percepiti dal m  
percepisce i compensi maggiori).

a)

IMPORTI REMUNERAZIONI DIFFERITE		IMPORTI REMUNERAZIONI DIFFERITE RICONOSCIUTE DURANTE L'ESERCIZIO		NUOVI PAGAMENTI PER TRATTAMENTI INIZIO RAPPORTO EFFETTUATI DURANTE L'ESERCIZIO		NUOVI PAGAMENTI PER TFR EFFETTUATI DURANTE L'ESERCIZIO		IMPORTI DEI PAGAMENTI TFR RICONOSCIUTI DURANTE L'ESERCIZIO		
Parti accordate <sup>2</sup> Euro	Parti non accordate Euro	Pagate <sup>3</sup> Euro	Ridotte a fronte di meccanismi di correzione risultati <sup>4</sup> Euro	Numero beneficiari	Importo Euro	Numero beneficiari	Importo Euro	Numero beneficiari	Importo Euro	Importo più elevato riconosciuto a una singola persona Euro
1.565.244	-	266.423	74.701	-	-	-	-	-	-	-
103.607	-	42.444	10.611	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
76.773	-	19.178	4.795	-	-	-	-	-	-	-
665.878	-	54.077	13.519	-	-	-	-	-	-	-
-	-	27.667	6.917	-	-	-	-	-	-	-

di specifiche condizioni di performance.

subordinata l'esercitabilità delle stesse.

medesimo soggetto; il valore complessivo della remunerazione è stato poi considerato nel "cluster" del personale riconducibile alla carica/ruolo principale (tipicamente quello per il quale il soggetto

competenza)

IMPORTI REMUNERAZIONI DIFFERITE		IMPORTI REMUNERAZIONI DIFFERITE RICONOSCIUTE DURANTE L'ESERCIZIO		NUOVI PAGAMENTI PER TRATTAMENTI INIZIO RAPPORTO EFFETTUATI DURANTE L'ESERCIZIO		NUOVI PAGAMENTI PER TFR EFFETTUATI DURANTE L'ESERCIZIO		IMPORTI DEI PAGAMENTI TFR RICONOSCIUTI DURANTE L'ESERCIZIO		
Parti accordate <sup>2</sup> Euro	Parti non accordate Euro	Pagate <sup>3</sup> Euro	Ridotte a fronte di meccanismi di correzione risultati <sup>4</sup> Euro	Numero beneficiari	Importo Euro	Numero beneficiari	Importo Euro	Numero beneficiari	Importo Euro	Importo più elevato riconosciuto a una singola persona Euro
1.565.244	-	266.423	74.701	-	-	-	-	-	-	-
103.607	-	42.444	10.611	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
76.773	-	19.178	4.795	-	-	-	-	-	-	-
665.878	-	54.077	13.519	-	-	-	-	-	-	-
-	-	27.667	6.917	-	-	-	-	-	-	-

di specifiche condizioni di performance.

subordinata l'esercitabilità delle stesse.

medesimo soggetto; il valore complessivo della remunerazione è stato poi considerato nel "cluster" del personale riconducibile alla carica/ruolo principale (tipicamente quello per il quale il soggetto

## GLOSSARIO

**ALM (Asset & Liability Management)** Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

**AMA (Advanced Measurement Approach)** Applicando questa metodologia l'ammontare del requisito di rischio operativo è determinato per mezzo di modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla banca. Soglie di accesso e specifici requisiti di idoneità sono previsti per l'utilizzo dei metodi Standardizzato e Avanzati. Per i sistemi AMA i requisiti riguardano, oltre che il sistema di gestione, anche quello di misurazione.

**Back-Office** Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

**Banking book** Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

**BMS** Banca multilaterale di sviluppo.

**Budget** Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

**Capitale Economico** Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

**Cartolarizzazione** Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

**Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39: HFT (Held For Trading)** Portafoglio contenente attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine; **HTM (Held To Maturity)** Portafoglio contenente attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; **L&R (Loans & Receivable)** Portafoglio contenente crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; **AFS (Available For Sale)** Portafoglio contenente attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

**Conglomerato Finanziario** Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

**Core tier 1 ratio** È il rapporto tra il patrimonio di base (*tier 1*), al netto degli strumenti non computabili (*preference shares e azioni di risparmio*), ed il totale delle attività a rischio ponderate. Le *preference shares* sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Il *tier1 ratio* è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le *preference shares*.

**Covered bond** Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

**CRD** (*Capital Requirement Directive*) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

**Credit default swap/option** Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

**Credit derivatives** Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

**CRM** (*Credit Risk Mitigation*) Attenuazione del rischio di credito.

**Default** Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

**Duration** Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

**EAD – Exposure At Default** Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

**ECAI** (*External Credit Assessment Institution*) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

**Expected loss** Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la *expected loss* (o perdita attesa – PA) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

**Fair value** È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

**Filtri prudenziali** Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

**Forwards** Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

**Front-Office** Struttura deputata ad operare sui mercati.

**Futures** Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

**IAS/IFRS** Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo

IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (*IFRS*).

**ICAAP** La disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

**Impairment** Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

**IRO (Interest Rate Option)** Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

**IRS (Interest Rate Swap)** Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

**LGD (Loss Given Default)** Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

**MRA (Maximum Risk Appetite)** Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

**OICR** Organismi di investimento collettivo del risparmio.

**OIS (Overnight Indexed Swap)** Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

**Operazioni SFT (Securities Financing Transactions)** Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

**OTC** Over-The-Counter.

**PD (Probability of Default)** Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

**Rating** Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

**Retail** Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

**Rischio di credito** Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

**Rischio di mercato** Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

**Rischio di liquidità** La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influen-

zarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

**Rischio operativo** Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

**Risk Management** Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

**RWA (Risk Weighted Assets)** Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

**Sensitivity** Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

**Shift** Movimento della curva dei tassi di rendimento.

**SREP (Supervisory Review and Evaluation Process)** Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

**Stakeholder** Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

**Stop Loss** È una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

**Stress test** Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

**Tier 1** Il patrimonio di base (Tier 1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS/IFRS diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve da valutazione), al netto delle azioni proprie in portafoglio e delle attività immateriali. Il Tier 1 consolidato, inoltre, include anche il patrimonio di pertinenza di terzi.

**Tier 2** Il patrimonio supplementare (Tier 2) include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

*Total capital ratio* Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

*Trading book* Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

*UO* Unità Operative.

*VaR (Value at Risk)* Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

*Yield Curve* Curva che descrive la relazione tra i tassi d'interesse e la scadenza dei titoli.



